

LA LOTTA

Celebrato l'XI Anniversario della Repubblica



L'on. FELIO BASSO ha parlato ai bolognesi in occasione della Festa della Repubblica.

La celebrazione dell'XI Anniversario della proclamazione della Repubblica è stata particolarmente solenne ed ha visto la partecipazione di moltitudini sia a Bologna che negli altri centri della Provincia.

Nella Città delle Due Torri la storica data è stata celebrata dall'on. Lelio Basso che ha parlato alla cittadinanza, domenica sera, alle ore 21, in Piazza Maggiore, dopo brevi parole del Sindaco Dozza.



Gli eterni covatori.

AD UN ANNO DALLA RATIFICA DELLA CONVENZIONE DI GINEVRA

GIUSTIZIA PER LE DONNE

E' necessario sviluppare una vasta campagna al fine di attuare il diritto delle lavoratrici per l'eguaglianza di retribuzione con la mano d'opera maschile

Al primi dello scorso giugno, il Presidente della Repubblica ratificò la convenzione n. 100 dell'Ufficio Internazionale del Lavoro concernente l'eguaglianza della retribuzione tra la mano d'opera maschile e quella femminile. Certo questa ratifica non si è avuta soltanto perché il diritto che essa sancisce è espressamente riconosciuto dalla nostra Costituzione, che tanti sono i principi costituzionali che da undici anni attendono di essere realizzati. A determinare questo avvenimento ha senz'altro contribuito invece l'azione condotta in precedenza nel Parlamento e, soprattutto la lotta condotta nel Paese dalle lavoratrici, sostenute dall'organizzazione sindacale unitaria e dallo schieramento democratico nel suo insieme.

L'8 giugno prossimo, la Convenzione deve entrare in vigore. Ma quali « misure appropriate » per assicurarne l'applicazione ha predisposto il Governo italiano in questo anno che doveva essere di preparazione? Nemmeno il progetto di legge Noce-Di Vittorio-Santi presentato una prima volta nel 1950, poi decaduto e ripresentato nel 1953, è stato discusso.

E' chiaro che le condizioni più favorevoli all'applicazione della Convenzione n. 100 potranno crearsi soltanto attraverso un'azione unitaria delle lavoratrici e dei lavoratori che si sviluppi contemporaneamente verso il Parlamento, verso il Governo e le Organizzazioni padronali, verso i singoli padroni attraverso la lotta aziendale per rivendicazioni specifiche e particolari.

A proposito delle questioni del lavoro femminile sono accaduti (soprattutto in questi ultimi anni) fatti che esprimono una realtà giunta a tale grado di maturazione da rendere possibile un più esteso e qualitativo sviluppo della lotta per la conquista dei diritti delle lavoratrici.

Gli aspetti nuovi di questa realtà sono espressi soprattutto dal modo come si sviluppano le posizioni e le iniziative per la difesa e la conquista dei diritti delle lavoratrici.

Sulla questione del diritto al lavoro, vi erano in passato due posizioni nettamente

distinte: da un lato quella del Movimento Democratico favorevole ad una sempre più decisa lotta per la difesa e la conquista del diritto al lavoro per le donne; dall'altro lato quella delle Organizzazioni cattoliche che, o auspiciavano il « ritorno al focolare », o ponevano l'accento sui pericoli che il lavoro comporta per le donne.

Le posizioni oggi si sono già notevolmente avanzate, questo s'intende per merito della volontà e della lotta di tutte le lavoratrici, comprese le cattoliche. Va però rilevato che se le Organizzazioni cattoliche continuano le campagne intese ad orientare la scelta delle donne verso i settori delle attività terziarie, anche noi non abbiamo ancora saputo chiarire a sufficienza come per diritto al lavoro non intendiamo obbligo a qualsiasi lavoro anche nelle forme più pesanti e come la nostra lotta per la conquista e la difesa del lavoro femminile sia ancora troppo frammentaria, come pure l'azione propagandistica; al proposito occorre ricordare come la parola d'ordine lanciata qualche tempo fa di « diecimila donne nella industria bolognese » si sia dimostrata inadatta e non sia stata compresa dalle donne in quanto non presentava una realtà concreta con una prospettiva immediata o quasi.

Sulla seconda questione — quella della parità delle retribuzioni tra la mano d'opera maschile e quella femminile — le differenze sostanziali, tra le posizioni nostre e quelle dei cattolici erano costituite dal fatto che noi parliamo di parità di salario a parità di lavoro (come del resto stabilisce la nostra Costituzione), mentre le Organizzazioni cattoliche di parità di salario a parità di rendimento.

Sulla terza questione — quella della classificazione del lavoro per mansioni anziché per sesso, e nella raccomandazione che ad essa si accompagna, si dice — chiaramente che l'espressione « lavoro di valore uguale » va interpretata come classificazione sulla base del valore che i vari lavori comportano e allo scopo di una classificazione: senza differenza di sesso e per fissare uniche tariffe salariali.

Si tratta di una valutazione che sottintende la qualità del lavoro, la specialità e la qualifica che esso comporta, indipendentemente dal sesso.

Quali azioni è necessario condurre per creare le condizioni per attuare la Convenzione?

E' indispensabile una giusta interpretazione che tenga conto, non soltanto del comune interesse delle lavoratrici per la conquista della parità salariale, ma che colga gustosamente la lotta per la conquista di questo diritto come una questione di giustizia e di emancipazione.

Ne consegue che accanto all'azione sindacale, dovrà svolgersi una attivissima azione politica per dare impulso e appoggio alla



lotta per la emancipazione femminile in tutti i campi. Quindi si dovrà operare attorno alla necessità di una migliore qualificazione del lavoro femminile, per assicurare alle donne l'effettiva apertura a tutte le carriere professionali ed una adeguata tutela del loro lavoro, anche sotto l'aspetto della protezione sociale. Compito nostro, del Partito, è di condurre attorno a questo tema, fondamentale per la emancipazione di tutte le donne, una grande campagna politica che, oltre ad interessare ogni più piccola istanza del Partito stesso, presenti e impugna all'opinione pubblica il problema. JONES TURRICCHIA

Cosa succede alla Federazione del P.S.D.I.?

E' ormai ovunque noto che il passato gioco di Saragat ai danni della politica di unificazione socialista ha acuitizzato i già gravi contrasti fra le varie correnti interne del PSDI ed in particolare fra Saragat e Matteotti.

Anche a Bologna i contrasti si accentuano e pare che tendano tanto più ad esasperarsi nel clima che può definirsi pregressuale e che potrebbe essere anche prelettorale.

Alcuni fatti sono evidenti. Circa due settimane fa il segretario provinciale dell'UIL, Gabriele Boschetti fu sostituito nella carica da Pietro Sangiorgi. Tale sostituzione fu giustificata da motivi di salute. Per chi conosce il Boschetti — indubbiamente tenace nel mantenere certe posizioni — sa che tale motivo non può rispondere al vero. Questi infatti non esitò a suo tempo ad esprimere la sua solidarietà all'on. Matteotti in occasione delle sue forzate dimissioni.

Recentemente poi il giovane Aldo Ranzi è stato destituito da funzionario della Federazione del PSDI perché — si dice — ha sostenuto assieme ad alcuni giovani compagni socialdemocratici le tesi di Matteotti contro Saragat.

A queste lotte intestine non sarebbe estraneo l'on. Cucchi che pare abbia avuto l'importante ruolo di uomo di fiducia di Saragat.

In questa veste il Cucchi avrebbe già deciso l'inserimento — al posto del compagno Ranzi — di un suo pupillo. Il compagno Ranzi conserva ancora, non sappiamo però fino a quando, l'incarico di segretario dell'Unione comunale del PSDI.

Fino a quando la base socialdemocratica lascerà che ai vertici si persista ad ignorarla? ...

Il P.S.I. e Unità Popolare in difesa delle libertà democratiche

Avrebbe dovuto avere luogo nei giorni scorsi, nella nostra città, un dibattito sulla recente crisi che ha travagliato la Corte Costituzionale, secondo le intese raggiunte dal Partito Radicale, Repubblicano, Socialista e dal Movimento di Unità Popolare, nel corso di una riunione tenutasi la sera del 27 aprile presso la sede del Partito Radicale. Ad essa, pur invitati, risultarono assenti i socialdemocratici.

Cio che aveva mosso questi Partiti e Movimenti a promuovere l'iniziativa era « la necessità e l'urgenza di una più stretta unione di tutte le forze che, nella democrazia e nella fedeltà ai valori della Resistenza, intendono battersi per la difesa della Costituzione e per la realizzazione dei suoi istituti contro ogni aperto o celato tentativo di manomissione delle civiche libertà ».

Il Comitato Esecutivo non può non esprimere il proprio rincrescimento per la mancata attuazione dell'iniziativa, dovuta ad un ripensamento dei dirigenti locali del P.R.I. Spiace dover constatare che i repubblicani bolognesi abbiano rinunciato, perlomeno in questa occasione, a quella prospettiva ribadita anche recentemente dal Consiglio nazionale del P.R.I., di una collaborazione con le forze democratiche e laiche che nel Paese operano per il superamento del muro contro muro, nella volontà di determinare una nuova alternativa democratica di governo e di potere che attui la Costituzione in ogni suo istituto il restare ciechi di fronte alla realtà italiana o sordi all'appello per l'u-

nità nell'azione di tutte le forze popolari, democratiche e laiche significa favorire oggettivamente quel processo verso un nuovo 18 aprile, cui punta con grande decisione la Democrazia Cristiana.

Spiace anche che a seguito della decisione negativa dei repubblicani, da parte dei radicali si sia rinunciato a proseguire l'intesa organizzativa del dibattito, e che quindi i radicali bolognesi si siano lasciati sfuggire una buona occasione per qualificarsi, al fianco delle forze popolari, in una azione non velleitaria contro quella parte politica del Paese che detiene il monopolio del potere e si avvale di questo per ope-

rare la trasformazione in regime del nostro Stato democratico.

Il Comitato Esecutivo della Federazione bolognese del P.S.I., in comunanza di proposito con gli amici di Unità Popolare, non rinuncerà alla iniziativa e si propone di convocare quanto prima una possibile quel dibattito sui problemi della democrazia italiana, di cui la crisi della Corte Costituzionale era un momento, chiamando a parteciparvi tutte quelle forze politiche che nella nostra provincia vogliono operare in difesa e per la attuazione della Costituzione repubblicana. Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio designato, sen. Zoli, in cui non hanno trovato posto alcuni impegni fondamentali per lo sviluppo democratico del Paese, come quello della attuazione dell'istituto regionale, impongono più di prima la urgenza dell'azione unitaria di tutte le forze popolari e democratiche.

I socialisti si rivolgono ai rappresentanti degli altri Partiti e Movimenti, democratici, laici, e repubblicani, perché vogliono accogliere da ora l'appello a discutere e ad agire che viene loro rivolto, perché nell'unità di queste forze si creino le condizioni per la formazione nel Paese di una nuova maggioranza che si assuma l'impegno di fare progredire la vita del nostro popolo nella democrazia e in una maggiore giustizia sociale.

Sigarette o pepite d'oro



LEGGETE: A pag. 4 e 5 un nostro servizio sulla MANIFATTURA TABACCHI di Bologna. A pag. 3 una nostra intervista con NORMAN GRANZ, noto critico musicale statunitense, su la musica jazz.

IL MARTIRIO DEI FRATELLI ROSSELLI

Il 9 giugno 1937, in terra di Francia, vengono assassinati da sicari prezzolati da Mussolini, i due intrepidi organizzatori antifascisti - Odio e timore indussero a compiere quel gesto

L'8 giugno gli italiani antifascisti residenti in Francia celebreranno la memoria dei fratelli Rosselli, dinanzi alla stele eretta, presso Bagno-de-l'Orne, nel luogo ove i «caudardi», ossia i fascisti francesi assoldati dal governo mussoliniano, compirono, in uno degli agguati più vili e in una delle aggressioni più feroci che la storia della criminalità umana ricordi, la strage dei due giovani inermi. Non sarà soltanto un rito di riconoscenza pietosa solidarietà, ma anche e in primo luogo la rivendicazione degli ideali che negli anni della resistenza antifascista alimentarono la fiamma del sacrificio e consegnarono alla storia il nome dei Rosselli, caduti per la libertà del nostro paese e per l'avvento di una nuova società riscattata dagli errori e dagli orrori dell'iniquità, del privilegio, della forza sopraffattrice e garantita nel suo progresso dalla giustizia e dalla pace.

Il fascismo aveva misurato la pericolosa forza pugnace di un avversario come Carlo Rosselli, che, restituito con Emilio Lussu e Fausto Nitti dalla drammatica evasione da Lipari a possibilità di propaganda e di lotta che la relegazione nell'isola aveva vietato o limitato, si era subito proposto di imprimere all'azione dell'antifascismo in esilio un ritmo più audacemente vigoroso e di intensificare i contatti con gli antifascisti rimasti in Italia attraverso sempre più vasti e controllati scambi di informazioni e di iniziative. Odio e paura indussero il fascismo ad affidare al pugnace dei sicari d'oltre confine la liquidazione fisica di Carlo e Nello Rosselli. Ed oggi, nella ricorrenza anniversaria dell'atroce delitto, il nostro dolore e la nostra esecrazione si aggravano al pensiero che, mentre tanti eventi carichi di destino si svolgono e si preparano sulla scena politica del nostro paese e del mondo, manchi alla battaglia per la creazione di un mondo più veramente libero e giusto e pacifico la collaborazione preziosa di Carlo Rosselli.

Perché Carlo Rosselli era un intelletto politico acuto e preparato e uno spirito illuminato e fermo, i cui slanci generosi erano sempre guidati e controllati da una chiara visione della realtà e da un senso vivo delle responsabilità e del dovere. Queste sue doti si rivelarono nella preparazione e nell'attuazione della fuga da Lipari, nella organizzazione del volo di propaganda su Milano, nell'allargamento e consolidamento dei rapporti con l'Italia, nella iniziativa di quei «Quaderni di Giustizia e Libertà», nei quali vennero profondamente discussi, con un fecondo spirito di critica e di costruzione innovatrice, tutti i maggiori problemi, nazionali e internazionali, del fascismo e del post-fascismo; e si confermarono soprattutto nelle previsioni che egli formulò, dopo l'avvento di Hitler al potere. In un articolo, divenuto famoso, intitolato: «La guerra che torna», sia nell'atteggiamento che negli assunti di fronte alla rivolta dei generali spagnoli contro la Repubblica.

Quanto fosse lucido il suo monito alle potenze così dette democratiche di Europa circa i pericoli di guerra derivanti dalla instaurazione del regime nazista, protetto o tollerato dalle forze conservatrici di quelle potenze, è stato dimostrato dalle eclatanti vicende da cui sono stati coinvolti e insanguinati non solo il nostro ma anche gli altri continenti. E circa la guerra civile di Spagna fu insigne merito di Carlo Rosselli aver denunciato le gravi responsabilità politiche del governo francese di allora — che di fronte all'intervento provocatorio della Germania e dell'Italia in favore dei generali ribelli e degli agrari feudali si rifugiò nella politica del non intervento, contribuendo alla vittoria delle forze antedemocratiche — e avere organizzato la prima colonna di volontari italiani a fianco dei combattenti repubblicani. Basta rileggere gli articoli pub-

blicati da Carlo Rosselli sul giornale settimanale parigino «Giustizia e Libertà» e i discorsi da lui pronunciati in quel periodo per rendersi conto della lucida prontezza di intuito con cui egli misurò la portata degli avvenimenti e prevede le conseguenze che sarebbero derivate, come derivarono, dalle insufficienze e dagli errati calcoli di democrazia che presumevano di difendere i propri interessi rinnegando, nel fatto, i propri ideali.

Quale sarebbe la posizione politica di Rosselli nelle circostanze attuali? Ci rifiutiamo naturalmente di dare una risposta che potrebbe essere un atto di arbitraria presunzione. Ma il ricordo degli anni vissuti accanto a lui, nelle ore più dure della lotta, ci conferma nel convincimento che egli avrebbe contribuito a dare alla R. pubblica, di cui fu strenuo patrocinatore, gli strumenti politici e sociali per la edificazione di uno Stato profondamente rinnovato, sorto non solo dal crollo delle impalcature fasciste

ma dalla sostituzione effettiva delle forze popolari, nella direzione della cosa pubblica, alle forze del privilegio sociale, che si confusero col fascismo fino al disastro nazionale, di cui sono state le prime corresponsabili.

Rosselli ripeteva che bisognava estirpare il male nelle sue cause profonde. Il monito ha anche oggi il suo valore. Ed è per questo che il miglior modo per onorare, rievocandolo, il grande combattente della libertà — della libertà vera e integrale — sta nel ribadire da parte nostra l'impegno di continuare la sua lotta fino a quando il lavoro, varcata finalmente attraverso le riforme costituzionali la soglia oltre cui dovrà muoversi alla conquista dello Stato, costituirà davvero il fondamento della Repubblica che soltanto allora potrà qualificarsi a buon diritto democratica.

Alberto Cianca

Date da ricordare



Ricordando il martirio dei Fratelli Carlo e Nello Rosselli, di cui si celebra il ventennale, non possiamo non ricordare anche due valorosi militanti socialisti dei quali pure ricorre in questi giorni l'anniversario del loro sacrificio: Bruno Buozzi, assassinato dai nazifascisti alla Storta, presso Roma, l'8 Giugno 1944, e Giacomo Matteotti assassinato dai sicari fascisti il 10 Giugno 1926. Ricordando questi due eroi militanti e dirigenti della classe operaia, i socialisti italiani non possono non rinnovare il loro impegno di lotta per l'emancipazione di tutti i lavoratori italiani.



L'unità dei contadini contro lo strapotere del monopolio terriero

Le rivendicazioni dei lavoratori della terra tendono a far sì che il progresso tecnico si traduca in un concreto progresso sociale

La presenza sempre più massiccia del monopolio terriero nelle campagne crea sempre maggiore disagio per le masse lavoratrici: attraverso la strutturazione che si è dato, con gli enti economici e consortili per il controllo del mercato interno, il monopolio terriero, in stretta alleanza con il monopolio industriale e bancario, riesce ad elevare sempre più i suoi profitti, soffocando la economia agricola, creando grandi ostacoli allo sviluppo della produzione, ed all'iniziativa del piccolo e medio produttore, mettendo così l'intera economia in seria difficoltà, aggravando sempre più le condizioni di vita di tutti i lavoratori.

Per mutare questa situazione, per dare una prospettiva ai lavoratori, affinché il progresso tecnico si tramuti realmente in progresso sociale, onde il maggior reddito derivante dallo sviluppo tecnico e dall'opera del lavoratore venga diviso più equamente, portando ad un più elevato potere di acquisto le masse lavoratrici, occorre rompere il legame di interessi che si è dato il monopolio, realizzando nel Paese le riforme di struttura, ed in primo luogo la riforma agraria generale.

Il Convegno tenutosi a Firenze il 4-5 maggio u. s. in detto dalle organizzazioni contadine e cooperative, ha ben precisato che per fare uscire la nostra economia agricola dalla incertezza in cui si trova, occorre attuare nel Paese una vera riforma agraria che ponga i contadini alla direzione degli enti economici, in modo che siano i piccoli e medi produttori, assieme a tutte le masse contadine ed ai tecnici agricoli, a dirigere il progresso tecnico, per farlo divenire realmente progresso sociale nell'interesse dell'intera collettività.

Il Convegno di Firenze, precisando in quali forme in Italia si deve realizzare la Riforma Agraria, discriminando la piccola e media proprietà dalla grande proprietà, si è dato una linea sulla quale verrà presentato al Parlamento un progetto legge di Riforma Agraria; l'elemento di fondo del Convegno di Firenze, è l'affermazione nel Paese di una riforma agraria che colpisca alle radici la struttura monopolistica, una riforma unitaria, nelle aziende, nelle frazioni e nei comuni, per l'esproprio delle aziende inadempienti agli obblighi di bonifica in-

tegrale della legge del 1933 per l'obbligatorietà dell'investimento delle migliori ed il riconoscimento del valore di esse ai contadini, per la stabilità sulla terra di tutti i lavoratori, per la partecipazione di questi alla direzione dell'azienda e perché i contributi che lo Stato stanca vadano realmente investiti nella terra, e non vadano nelle tasche dei grandi proprietari terrieri.

La lotta per la terra, per una riforma agraria, si deve sviluppare strettamente connessa alla lotta che i braccianti, mezzadri, affittavoli, piccoli proprietari, compartecipanti e cooperatori conducono ogni giorno per il rispetto dei loro diritti, e per ottenere nuove conquiste.

I consigli provinciali della Federbraccianti e della Federmezzadri nella riunione comune tenutasi il 7 maggio si sono dati, nel quadro della lotta per la Riforma Agraria, per la giusta causa permanente, una piattaforma rivendicativa onde impegnare tutte le masse contadine nella lotta comune per la sua pratica realizzazione.

Il programma rivendicativo è il seguente:

— Il diritto alla pensione per tutti coloni e mezzadri. I proprietari debbono impegnarsi di pagare l'onere del 50%, il 25% lo Stato e il 25% gli interessati.

— Il rispetto della giusta causa permanente, anche per i contratti stipulati dopo l'11 luglio 1952 già riconosciuto per legge, e che solo per furto, per grave danno alle colture od insufficienza di manodopera, sotto il 50% dell'occorrente, la proprietà possa disdettere il contadino.

— Il riconoscimento della effettiva capacità lavorativa della donna contadina a pari dell'uomo.

— Il riparto dei prodotti al 60% per coloni e mezzadri (o comunque superare la tregua mezzadria avvicinandosi alla divisione agli apporti).

— Il rispetto della legge che impone alla proprietà lo obbligo dell'investimento minimo del 4% del prodotto lordo vendibile in lavori di miglioria.

— L'imponibile di coltivazione o pagamento di manodopera bracciantile da parte della proprietà per le colture di carattere industriale: vigneti, frutteti, patate, biotole, ecc.

— Rapporti di condanne aziendali nelle aziende acquisite e nella condanna del fondo.

— Il risanamento delle zone coloniche in conformità alla legge sull'igiene e salute.

— Il riconoscimento di un premio-ferie ai giovani e ragazze e di un contributo da parte della proprietà per la vitare i bimbi dei contadini all'asilo ed alle colonie estive.

— L'estrazione della legge 860 sulla maternità inasprita alle donne mezzadri.

— La chiusura delle zone tabilitate coloniche pendenti, rispetto le norme igieniche, senza addebiti arbitrari.

Perché questi diritti vengano riconosciuti e messi in pratica dai padroni e dal Governo, occorre che tutte le masse contadine si uniscano nella comune lotta. Alla realizzazione di questi obiettivi sono interessati i lavoratori organizzati alla CGIL quanto quelli organizzati alla CISL, alla UIL o senza organizzazione. L'esperienza dei braccianti polonesi che unti hanno saputo procurare i più caparbi agrari della loro Provincia, ci deve essere di insegnamento in questa grande battaglia, per ottenere migliori condizioni di vita.

I socialisti in questa giusta lotta che si sta sviluppando nelle campagne, non possono essere secondi a nessuno: la presenza attiva dei socialisti, in questa nuova battaglia per ottenere nuove e immediate conquiste per le masse contadine darà un valido contributo per la realizzazione della più larga unità e per creare nuovi alleanze alla organizzazione unitaria: la CGIL.

Il risultato della lotta che le masse contadine stanno sviluppando nella nostra provincia e nell'intero Paese dipende dall'unità che sapremo creare nelle aziende e nei comuni con i lavoratori di ogni fede politica o religiosa, e dal grado di mobilitazione continua che saremo capaci di creare nei giovani e nelle donne, dando piena consapevolezza a tutti i lavoratori che solo con la nostra lotta unitaria e con gli agrari assenti e la politica del monopolio riusciremo nel Paese a migliorare realmente le cose, creando così un migliore benessere, un vero progresso sociale e la civiltà nelle campagne.

Fatali: Bertolotti

L'umanità non vuole soccombere

2.000 scienziati americani per la cessazione degli esperimenti termonucleari - L'appello dei Saggi di Gottinga - I giovani socialisti bolognesi contro i criminosi esperimenti

Non passa giorno in cui nuove voci angosciate non si alzino, da ogni parte del mondo, avvertendo l'umanità dei rischi che corre se non cesseranno gli esperimenti termonucleari. Diederò tempo fa il via 18 scienziati tedeschi, del quali riproduciamo l'appello. Ora è la volta di ben duemila scienziati americani che reclamano la cessazione di questi esperimenti che si vanno rivelando fatali per l'esistenza e l'incolumità della nostra e delle future generazioni. In una intervista concessa alla TV, il dott. Linus Pauling, Premio Nobel per la fisica tra l'altro ha dichiarato che «la caduta di cellule radioattive derivanti dagli esperimenti in corso basterebbe a provocare la nascita di 200 mila anormali nelle prossime venti generazioni. Se gli esperimenti non verranno sospesi un milione di persone in tutto il mondo avranno la vita accorciata di qualche anno, dal cinque ai dieci. E' noto che le radiazioni, pur in quantità relativamente deboli, possono provocare il cancro e la leucemia».

Dopo questo entusiasta appello ormai i governi responsabili non possono più esser messi dall'ascoltare l'argomentata voce dell'umanità che dice che vuole continuare ad esistere, che vuole difendere se stessa ed i suoi figli da questi esperimenti che minacciano di distruggere il genere umano.

Direttrice scienziati atomici tedeschi, tra cui i professori Max Born, Otto Hahn, Werner Heisenberg, Maria Theresia e Karl Friedrich von Weizsaecker, si sono levati oggi con una dichiarazione solenne contro l'esperimento del nuovo elemento tedesco con armi atomiche, e un piccolo Paese come la Repubblica federale

— essi osservano — potrà meglio salvaguardare la propria sicurezza rinunciando alle armi atomiche di tutti i tipi. «Gli effetti delle armi atomiche — essi aggiungono — non sono sufficientemente conosciuti dal pubblico. Ogni singola bomba o granata atomica ha un effetto simile a quello della prima bomba atomica sganciata su Hiroshima... Noi d'altra parte non conosciamo alcun mezzo tecnico di proteggere la popolazione contro il pericolo delle bombe H». Nella loro dichiarazione, tra i quali figurano tre «Premi Nobel», affermano che nessuno di essi parteciperà in qualsiasi maniera, alla costruzione, alla sperimentazione o all'impiego di armi atomiche. Essi insistono invece sulla necessità di continuare le esperienze per l'uso pacifico dell'energia atomica. Il leader dell'opposizione Ollenhauer, dal canto suo si è dichiarato ancora una volta contrario ad equipaggiare le forze armate della Germania Occidentale con armi atomiche, in quanto una decisione del genere non potrebbe far altro che peggiorare la situazione internazionale e mettere in pericolo la sicurezza del popolo tedesco.

I socialisti non possono rimanere insensibili di fronte all'allarme universalmente suscitato dal pericolo derivanti dalle conseguenze degli esperimenti di esplosioni nucleari e che ha trovato espressione adamantina ammessa da parte di eminenti rappresentanti della scienza, della politica e della cultura. Per iniziativa del gruppo parlamentare del PSI come abbiamo già riferito su queste pagine, è stata depositata, a la segreteria generale della Camera, una mozione contro gli esperimenti termo-

nucleari a firma del compagno Nenni e del gruppo parlamentare stesso, che verrà discussa appena riprenderà il lavoro dopo l'interruzione provocata dalla crisi governativa. Anche in sede provinciale i socialisti hanno preso posizione facendo mettere ai voti (ed approvare) una mozione analoga a quella presentata alla Camera, al Consiglio della «Provincia» e al Consiglio Comunale di Bologna e di Imola, ed in altri centri del bolognese, iniziativa che ha riscosso la unanime approvazione. Anche il Movimento Giovani Socialisti si è riunito ed ha emesso la seguente dichiarazione:

«La Commissione Provinciale bolognese del P.S.I. riunita il 31-5-57 nel constatare come in questi ultimi mesi ovunque si sia alzata la voce di eminenti scienziati contro gli esperimenti termonucleari per il pericolo che questi fanno cadere sull'intera umanità richiamando l'attenzione di tutta la gioventù bolognese su tale pericolo.

La Commissione Provinciale di fronte alla minaccia che incombe sulla intera umanità se dovessero continuare gli esperimenti termonucleari nel protestare contro tutti quei governi che tutt'ora indifferenti delle proteste, che da ogni parte si sono sollevate, continuano a fare scoppiare ad uso sperimentale bombe atomiche e chiede che il Parlamento ed il Governo italiano si rendano promotori di una iniziativa perché cessino ovunque gli esperimenti termonucleari e siano definitivamente interdette le armi di sterminio.

La Commissione Gov. Provinciale invita tutti gli al-

tri movimenti giovanili a levare anch'essi la loro voce di protesta e nell'impegnarsi a condurre una grande campagna in difesa della Pace invita tutte le organizzazioni di base della gioventù socialista a muoversi con le più svariate iniziative in tale direzione per chiamare alla lotta la gioventù bolognese in difesa della Pace, contro le armi termonucleari».

DIALOGHI



«E tu credi, figlioio?»

«Credo, obbedisco, combatto!»

(Disegno di Dino Bocca)

LA LOTTA

Settimanale (settimane del PSI)
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 21-10-1954 a 2599

Chiesa, Fed. catt. Amministrativa
MILA - Via Poletto 6 - Tel. 12.40

Per abbonamenti presso la consegna

SPETT. IN AD. AN. P. S. I. - G. I.

Abbonamenti - Annuale L. 1.200
Semestrale L. 600

Una copia L. 30 - Annullato L. 60

S. F. E. - BOLOGNA

Aleide Gubellini

La mostra postuma al Circolo di Cultura di Bologna

Di Aleide Gubellini, pittrice bolognese, morta a Buenos Aires il 21 febbraio 1957, non è possibile presentare nessuna testimonianza delle opere della matrona; la parte migliore, quella composta di pitture, disegni, decorazioni, litografie e stampe, è rimasta parzialmente in Argentina. Ma a quale eccellenza fosse giunto questo artista dalle molteplici possibilità, valga per tutti l'esempio fatto in occasione della sua morte, dal critico della Nación, il maggiore giudice d'arte argentino, il quale dichiarò che, a differenza della quasi totalità degli artisti indigeni, l'italiana Gubellini aveva afferrato e reso, con una perizia eccezionale, i caratteri del popolo argentino.

Le opere quindi che figurano nella mostra postuma del Circolo di Cultura di Bologna sono quelle della gioventù dell'artista, quando operava a Bologna; ma sono una chiara testimonianza delle felicitose possibilità ed attitudini che dovevano poi fiorire con la produzione argentina.

Era nato a Bologna nel 1905; romantico e bohemien godeva di molteplici amicizie, simpatiche e di una vasta popolarità, non solo perché artista ricco di estro, ma anche perché dotato di singolarissima arguzia, resa proverbiale dalla casualità dei suoi frizzi e dai suoi moti. Le sue sintesi di tipi bolognesi, misurate, caustiche ed eleganti, in cui si riconosceva una ispirazione tratta dall'opera di Cappelletti, erano una specie di avvenimento per la città; queste manifestazioni artistiche venivano allora giustamente considerate persino le ottime più delle volte ne erano lusingate e compiaciute. La sua pittura era invece schietta, chiara, serena come quella di coloro che hanno avuto il fausto dono di un'autentica disposizione. Mentre il successo ottenuto in alcune mostre a Milano, a Parigi e in altri Paesi europei, stava per divenire affermazione assoluta, è agitato dalle sofferenze fasciste, nel 1938 espatriò in Argentina, dove il successo, come è detto sopra, fu pieno e senza contrasti.

Ma il nostro carissimo artista soffriva di nostalgia; le sue lettere agli amici prediletti, Ugo Bassi, Leonello Bergamini, Raoul Cappelletti, Gino Marzocchi, Vincenzo Nicotelli, rispecchiano questo sentimento che doveva essere assillante se non riusciva mai a contenerlo. Desiderava anzi finire i suoi giorni nella natia città; era il suo più ardente desiderio aveva scritto nel 1936 a due amici, che gli erano particolarmente cari, Ugo Bassi e Gino Marzocchi, che questo anno sarebbe ritornato a Bologna.

«Molto probabilmente tornerò in Italia, senza fretta di un ritorno in Argentina. Ferrò con il piacere di vivere in pace, godendomi gli amici, fare due chiacchiere e una spirituale e fissa a un tempo. Sai, caro Gino, cosa vuol dire esprimersi? È un lavoro nella propria lingua dopo tanti anni di vita in un paese straniero?»

Ma era destino che quella fosse l'ultima volta che ascoltavamo la sua voce: ricordandoci gli antichi entusiasmi, volse confessare che la vita civile di ogni sua arte, quella della fiducia dei valori dell'arte sua, resti conosciuti dalla società di coloro che avevano ereditato in lei e gli erano stati in ogni occasione, indimenticabilmente vicini.

RASSEGNA TEATRALE

Il T.R.E. a Bologna

Abbiamo avuto in questa settimana tre rappresentazioni del Teatro Regionale Emiliano: una de «La crisi» di Marco Praga e due di «La vena d'oro» di Guglielmo Zorzi, due commedie che non si discostano eccessivamente nei loro criteri informativi, anche se abbastanza distanti per meriti e ambizioni.

«La crisi» è uno degli ultimi lavori di Praga, uno di quelli in cui si sta perdendo a vantaggio quasi di una ricerca di atmosfere più lontane, in un preannuncio di quello che sarà il «grottesco». Praga è sempre un realista a modo suo, valeendosi il più delle volte di mezzi espressivi artefatti, come se continuamente si divertisse in un perfido gioco ad incastro, alla ricerca di una geometria «dimostrazione»; solo così compresa la rappresentazione circoscritta di temi sempre uguali (l'adulterio e la fedeltà coniugale, o più genericamente i moti del classico «triangolo») può assurgere a denuncia di un mondo in declino e nella sua nitidezza cercare il consenso sentimentale di un pubblico.

Questo è il Praga della «Moglie ideale» o di «Le vergini», le ambizioni della «Crisi» sono certamente diverse. Se nelle commedie precedenti si trattava solo di indicare nell'incastro del gioco scenico e nell'evidenza del personaggio la radicale condanna di una società e di un modo di agire, «La crisi» rischia invece proprio sul lato opposto nella generica prospettiva di una comprensione, e più ancora che in questo, nella astrattezza e nella desiderata malleabilità dei suoi personaggi; vorrebbe avere un più largo respiro e rischia invece di respirare a tratti. Infatti il classico schema del triangolo viene complicato e artelato fino a creare un contrasto ideale non più tra ragioni umane e schemi sociali convenzionali, ma tra sentimento, passione e ragione, in cui il «gioco delle parti» non più dichiarato né nascosto giunge inevitabilmente a una «crisi»; il diritto, diremo in breve, è che Praga si arresta lì. La regia di Sandro Bolchi ci è parsa attenta solo agli aspetti tradizionali della scena naturalista, non accogliendo affatto le suggestioni e le sollecitazioni di quest'ultimo Praga; così pure, e soprattutto le scene di Fortunato.

Un discorso sull'opera di Zorzi sarebbe ingiusto, verso l'autore e verso il pubblico, dato che l'unica cosa da dire è sottolineare la possibilità di emozione, da tutte le parti, di fronte a rievocazioni geograficamente tanto vicine e appena un po' sfumate nel tempo, ma si rischierebbe poi di finire per parlare della «cordialità della serata», e la cosa, francamente, ci spiacerebbe.

Infine una domanda: perché mai si trattava di rappresentazioni straordinarie? Si trattava, se non andiamo errati, del «Teatro Regionale Emiliano», che ha la sua sede naturale a Bologna e di rappresentazioni che non avevano nulla di straordinario.

Pubblico folto, anche dopo la scorpacciata del Festival L. G.

INTERVISTA CON NORMAN GRANZ

Abbiamo rivolto al noto critico musicale statunitense alcune domande sul comportamento del pubblico italiano nei concerti di jazz, sugli sviluppi di questa arte e sull'attuale momento che attraversa la musica dei negri d'America - I concerti a Bologna del «Jazz at Philharmonic», e della famosa cantante americana Ella Fitzgerald

NOSTRO SERVIZIO

Norman Granz è considerato negli U.S.A. uno dei maggiori critici di Jazz e a lui spetta il merito di aver portato tre anni fa, per la prima volta in Europa, il «Jazz at Philharmonic» in «tournee». Lo abbiamo incontrato nella hall del «Baglioni», subito dopo il concerto pomeridiano di musica jazz tenuto al Teatro Duse venerdì scorso.

— Quale differenza ha trovato tra il pubblico italiano di tre anni fa e quello di oggi?

— Sempre la stessa calda accoglienza e il numero degli appassionati mi sembra aumentato, probabilmente in merito alla maggior popolarità acquistata dal

io ascoltando un concerto di musica jazz?

— Parte di esso, specie i più giovani, applaude fischiano, come fanno da noi in America, ritenendo probabilmente di meglio entrare nella atmosfera jazzistica; ma ho potuto apprezzare che l'altra parte di pubblico (e in ciò si differenzia dal pubblico americano), in quanto quelle manifestazioni chiosose, fuori tempo, disturbano l'esecuzione del musicista.

— Non ritiene piuttosto che quegli applausi e quei fischi possano aiutare l'ispirazione del musicista?

— No, non durante un concerto. Possono essere graditi in jam-session, in un night-club, dove un numero ristretto di intenditori ascoltati a differenti complessi e che in quel momento si ritrovano per suonare insieme. Essi improvvisano su un qualsiasi tema scelto di comune accordo sul momento, e le idee scaturiscono attraverso la loro intesa e l'approvazione o il calore proveniente dal pubblico che li ascolta. Il concerto jazz, invece, presuppone sempre una preparazione precedente e quindi il musicista, in questo caso, preferisce un pubblico attento e non rumoroso e che manifesti la propria opinione solo alla fine del pezzo.

— Cosa pensa del momento attuale che sta attraversando il jazz?

— Per me le basi del jazz risalgono alla musica di Armstrong o di Duke Ellington e tutto quanto si allontani da queste basi, si allontana dal jazz. Certo il jazz moderno riesce solo a sembrare cattiva musica classica. Il vero jazz suggerisce una emozione che parte dal cuore e che l'ha reso espressione di vera arte; per me ciò che è arte deve sempre toccare il sentimento, il jazz di oggi, invece, come il West Coast jazz, Dave Brubeck, Miles Davis, intellettualizzano troppo la loro musica, perdendo l'ispirazione che sta alla base di essa e che ne è la vera essenza. Sono degli intelligenti virtuosi, ma sul piano artistico sono negativi.

— Non si potrebbe stabilire un parallelo tra certe correnti di arte figurativa moderna, come l'astrattismo ad esempio, e le correnti intellettualistiche del jazz moderno?

— Non è possibile, in quanto qualsiasi forma di pittura moderna, per quanto cerebrale possa apparire, segue sempre il fiume della propria tradizione, e quindi rimane sempre arte pittorica, mentre queste correnti intellettualistiche del jazz moderno si staccano dalla propria tradizione jazzistica per tentare di congiungersi alla musica classica e, in questo tentativo, perdono il loro valore artistico.

— Ultima volta che ascoltammo qui a Bologna la J. A.T.P., oltre al trio di Oscar Peterson e alla Ella Fitzgerald, c'erano Gene Krupa alla batteria e i due importanti sassofonisti Phil Phillips e Lester Young, questo o c'era un nuovo battente, Jo Jones, risultato primo nel referendum indetto dal «Down Beat» del 1956, che ha eseguito un assolo curato cinque minuti, di notevole importanza, con ricerca di nuovi effetti timbrici; invece dei due sassofoni, questa volta, c'era una tromba già famosa, ma che purtroppo nel concerto di giovedì non ci è sembrata nella sua miglior forma, vogliamo dire Roy Eldridge. Il trio di Oscar Peterson ha intrattenuto il pubblico per tutto il primo tempo, raccogliendo applausi e consensi a scena aperta; Oscar Peterson è un grande pianista anche se il suo stile impreciso rive a spesso l'imitazione di altri pianisti quali George Shearing o Teddy Wilson; la sua tecnica ci è parsa un po' appesantita, seppure ci abbia fatto gustare una stupenda interpretazione di «Tenderly». L'ottimo contrabbassista Ray Brown, marito della Fitzgerald, è il sensibile e onesto chitarrista Herb Ellis, fondavano il suono dei loro strumenti in una perfetta intesa di discorso. Ma la grande «vedette» della serata è stata Ella Fitzgerald, una delle migliori cantanti di jazz vivente. La sua voce, dolcissima nei toni alti, profonda nei bassi, la cui duttilità le permette di sostituirsi agli strumenti (dal vibrato del sassofono agli effetti sonori del contrabbasso), il suo impareggiabile swing e poi quel modo disinvolto di cantare per cui, se all'improvviso, come è successo, la manca una nota, sempre cantando come fosse parte della canzone, dice «doesn't come out» (non esce) e ancora quella ricca fantasia musicale che le permette di dare via libera alla sua ispirazione e creare variazioni infinite dette con lucidità e proprietà di linguaggio, hanno incatenato gli spettatori, i quali non hanno potuto trattenerci dall'applaudirla con entusiasmo. Ma non sappiamo dire sino a qual punto tale entusiasmo fosse «snobismo», cioè sino a quale limite il nostro pubblico riesce veramente a gradire ed ad assimilare questo genere musicale.

A questo proposito, ci piace ricordare il commento di un nostro collega: «Ella Fitzgerald è la più grande cantante di jazz. Ma come spiegarlo ad un pubblico che per antico gusto è legato senza soluzione alla tradizione lirica del paese del melodramma» oppure, per altri versi, è costretto ad esaltare, nel campo leggero, cantanti maschi con voci femminili e cantanti femminili che si esibiscono con uno stile il più delle volte somigliante soltanto a quello in voga nei cortili dei rioni popolari?». —

Enzo Robutti



Roy Eldridge o del jazz moderno

RIAPPARE SUGLI SCHERMI UN FAMOSO FILM:

«La febbre del petrolio»

Invito ad un esame dei processi evolutivi ed involutivi della cultura e della società americana, che la produzione cinematografica rivela a forti tinte

Perché mai prendere in considerazione un film che ha più di vent'anni sulle spalle, e lo dimostra?

Il lettore maligno sarà portato a credere che, non pago di ribadire giudizi negativi su gran parte della attuale produzione americana il sottoscritto voglia togliersi il gusto di condannare una riesumazione che preannuncia il periodo della morte gora estiva.

Non è invece mia intenzione addentrarmi in una disamina dei valori estetici al fine di un bilancio critico che qualunque spettatore men che provveduto può compiere da sé data la prospettiva temporale, particolarmente favorevole ad un giudizio di valore, in cui esso viene automaticamente a trovarsi, nell'assenza di quelle suggestioni che la attualità di un film necessariamente implica.

Il problema che prendiamo in esame non è infatti di natura precipuamente estetica ed è di portata così vasta che non potremo che accennarlo superficialmente.

Partiamo dal presupposto che ogni produzione cinematografica e tanto più quella americana, sia sempre legata alla struttura ed alla situazione politica e culturale della propria nazione in quel certo momento storico in cui viene alla luce e dalla costatazione che fra «La febbre dell'oro» ed una qualsiasi produzione americana recente, prendiamo all'istante non fosse altro che per motivi evidenti di affinità tematica, vi è una differenza macroscopica.

Questa ne è la vicenda: due cercatori di petrolio nel 1918 si incontrano e si mettono d'accordo per cercare insieme: uno, il «grosso», è un simpatico dongaiociano (Clark Gable), l'altro, il «bassotto», è innamorato della sua bella lontana cui è fedelissimo. La bella lontana (Claudette Colbert) arriva sul posto e in un lampo si innamora e si sposa col «bassotto» il quale una volta saputo la cosa fa buon



Aleide Gubellini

uso a cattivo gioco e si assume la parte di nuntio tutelare della felicità dell'amico e della ex fidanzata che ama tuttora.

Alla prima mezza scappatella del «grosso» l'ite riappacificata fra questo e la moglie ma separazione definitiva fra questo e il «bassotto» compripretari dei pozzi trivellati con successo. Dopo molti anni e alterne fortune i due si riappacificano ma contemporaneamente il «grosso» diventato nel frattempo magnate del petrolio, si «aggancia» seriamente alla bella Hedy Lamarr. La moglie tenta il suicidio ma il «bassotto» con mezzi un po' complessi salva la situazione. Alla fine tutti e tre di nuovo insieme, ritardati al verde ma alla ricerca di nuovo petrolio. La trama quindi è di un candore commovente.

La didascalia che precede il film è chiaramente indicativa: si dice che il film vuol essere una celebrazione di quei gloriosi pionieri che «fecero l'America quella che è un eterno miracolo», nel nostro caso i pionieri della

più importante delle materie prime: il petrolio.

Stiamo dunque in pieno nel clima della esaltazione pionieristica del capitalismo eroico del «self made man», dell'uomo che si è fatto da sé e che ha fatto l'America. Orbene fra il tipo di pioniere del petrolio presentatosi in «La febbre del petrolio» da Gable a quello impersonato da James Dean ne è il gigante e un abisso. Tanto simpatico, leale, solare il primo quanto antipatico, infido, squamoso il secondo.

Nessuno dei nostri lettori sarà così ingenuo da supporre che possa essere stata l'ispirazione fantastica dei realizzatori dei due film, due nomi del resto abbastanza ignoti, a determinare due personaggi così opposti: è evidente che quello che era credibile ieri non lo è più oggi e che il gusto del pubblico è cambiato in rapporto all'evolgersi o meglio all'involverarsi della situazione politica e sociale.

I kolkoz poveri dell'URSS

Descritti realisticamente da Tendriakov nel romanzo «L'estraneo»

Zofia Kedrina scrive in Literaturnaja Gazeta che «L'estraneo» (1) è superiore a «Nella città natale» per la forza e chiarezza morale del protagonista positivo Fjodor Solovjev, di fronte al Nikolaj del romanzo di Nekrasov.

Gli elementi negativi del mondo rappresentato da Tendriakov, l'attaccamento e la passione morbosa del Rjasckin per la proprietà privata, l'atteggiamento estereotipico burocratico arido e quindi sostanzialmente ingiusto, di Nina Glasjyeva, la segretaria del komzomol, ci danno un quadro di un ococo e di una situazione assai arretrati.

La lotta contro queste forze sociali e psicologiche negative è più acuta nel romanzo di Tendriakov, che non in quello di Nekrasov, e dove le posizioni sono spesso confuse.

Al centro del libro c'è la contrapposizione fra il mondo dei vecchi, contadini, più o meno apertamente ostili alla struttura sociale sovietica, al colosso, e il mondo dei kolkoz, il mondo nuovo, a base socialista. Gli altri devono sempre il Rjasckin, per indicare «quelli del vecchio» e i nemici della proprietà privata. I Rjasckin sentono quasi il dovere di opporsi, almeno con le parole e con la resistenza passiva, a tutto ciò che «gli altri» fanno.

La taccagneria di Silantij Rjasckin è vista proprio come il frutto di una certa mentalità, come una «sovravvivenza» del passato.

che si dava a questo nome nei romanzi di tipo epico deterioro. E' pieno di contraddizioni e di difetti, spesso non sa neppure lui quello che vuole, e prende delle decisioni affrettate e formalmente sbagliate. Egli incarica però un principio positivo: non può rassegnarsi a vivere come vivono i Rjasckin.

Fjodor non è molto intelligente, non sa sempre comportarsi come dovrebbe, non sempre capisce le situazioni. Agisce più d'istinto che non in base al ragionamento. Nella sua coscienza vive però un principio di morale socialista che lo fa agire quasi con senso subconsciente, per cui egli sente che non può, assolutamente vivere col Rjasckin. D'altra parte non è l'eroe capace di riscattare con la sua parola e la sua azione la gente arretrata. E anche un deo, e si limita a reagire e la fuga gli procura del guaio.

Fra questi il «rappresentante» del komzomol, e l'autore

mette in luce, attraverso una sfumatura ironica forse non del tutto voluta, l'infantilità della discussione, l'assurdità e l'infantilità del provvedimento, l'assoluta incapacità di una funzionaria burocratizzata fin nel più profondo della sua coscienza, a capire le azioni degli uomini che pretendono di dirigerla.

Fjodor non è capace di trasformare il suo istinto socialista in concetti precisi. Perciò non sa neppure educare la moglie ed è anche qui il suo dramma. C'è però in lui, forte anche se non sempre chiaro, il senso del futuro che manca ai Rjasckin.

E proprio in questa speranza nel futuro, oltre le ombre del presente, sta il sostanziale valore positivo, anche dal punto di vista dei contenuti, di questo romanzo.

E. Bazzarelli

(1) V. Tendriakov, «L'estraneo», Ed. del Galles, pp. 166 - L. 250

SIGARETTE O PE

Quando il fumo diventa arrosto Commissario Amministrativo o di Pubblica Sicurezza alla Mani- fattura Tabacchi? - Un cattivo e spilorcio padrone

« Molto fumo e poco arrosto » è un motto che non ha più ragione di essere quando il fumo di cui si parla è quello del tabacco il quale, per lo Stato italiano, si trasforma in un arrosto di una discreta mole.

311 miliardi netti all'anno

Infatti, per l'esercizio finanziario che va dal 1.º luglio 1955 al 30 giugno 1956, esso è rappresentato da un incasso di 390 miliardi che depurato di un 20 per cento (circa 78 miliardi) per acquisto tabacco, spese di produzione, trasporti ecc. dà un netto di 311 miliardi e 500 milioni.

Nell'esercizio precedente invece le entrate al netto furono di 293 miliardi.

Oltremodo significativo poi è il raffronto con i dati del periodo prebellico.

Facendo la debita rivalutazione, a causa della svalutazione subita dalla nostra moneta, vedremo la somma di L. 3.088.746.000 dell'esercizio 1938-39 avere un valore attuale di L. 160.615.792.000. Questa, raffrontata alla cifra di 311 miliardi e mezzo che costituiscono i profitti dell'esercizio 1955-56, ci dimostra che i profitti dello Stato sono venuti aumentando del 93 per cento. La produzione invece dal canto suo è cresciuta solo del 53 per cento. Salta così agli occhi, oltre il progressivo aumento della tendenza al fumo degli italiani, l'accentuato sfruttamento del Monopolo di Stato, nel confronto dei dipendenti prima e dei consumatori poi.

Già il bilancio di previsione 1956-57, che si chiuderà alla fine di giugno, attribuisce all'entrata, sempre al netto nel solo settore dei tabacchi, oltre 342 miliardi. Alla luce di queste cifre, quindi, ogni sigaretta fumata appare come una piccola pepita d'oro che finisce nelle capaci casse dello Stato; alle quali confluiscono pure altri discreti rivoletti provenienti dagli altri settori che formano il Monopolo di Stato. La tavola che pubblichiamo a parte, d'altronde, illustra in modo significativo cose ignorate dai più.

...

Partendo dalla premessa che chi crea questa immensa ricchezza, così come tante altre, sono i lavoratori, qualcuno potrebbe essere indotto a pensare che lo Stato-padrone, che vende a 200 quel che gli costa 40, faccia stare i suoi dipendenti tanto meglio di quelli di altri Enti. Invece lo sfruttamento, l'acceleramento dei ritmi di lavoro, le vessazioni, la mancanza di talune ormai indispensabili comodità, ci stanno di casa nelle aziende di Stato non meno che in quelle private. Almeno così accade a Bologna: il che ci fa presumere che anche altrove le cose non vadano molto diversamente.

La situazione nella "miniera" bolognese

Chiunque, passando per via Riva Reno, sentendosi le narici sollecitate da un « delizioso » profumo di tabacco, ha alzato gli occhi verso un fabbricato dall'aspetto arcigno, un vero polpettone architettonico, il quale non rispecchia certamente la floridezza delle cifre dei bilanci che siamo andati esponendo. Quella è la manifattura tabacchi bolognese. Una delle tante propagande del Monopolo di Stato e certamente non una delle minori.

Ma, prima di vedere come vanno le cose in questo complesso al fine di trarne una adeguata morale, è certamente il caso di dare qualche cifra per mostrare cosa rap-

Nell'anno 1947-48 si lavorarono 26.410 q.li di tabacco con 1.434 operai e 67 impiegati. Nel 1956-57 secondo i calcoli fatti in sede di previsione, la produzione dovrebbe assommare a q.li 26.648 con 998 operai e 115 impiegati. A questi poi di recente sono venuti ad aggiungersi altri 26 operai, assunti circa un mese fa, dopo un anno e mezzo di tergiversazioni.

Nell'esercizio 1947-48 la Manifattura Tabacchi di Bologna diede un gettito lordo di L. 29.653.800.000; al netto L. 24.900.000.000, pari all'83,97 per cento dell'intera entrata. Nell'esercizio 1955-56, per citare uno di quelli più vicini a noi nel tempo, abbiamo un gettito netto di 25 miliardi e mezzo.

Ma dove appare a chiare lettere, o per meglio dire a chiare cifre, la vera e propria ricchezza che lo Stato sprema dai suoi dipendenti e dai consumatori della sua merce, è nell'apporto netto individuale.

Nel 1947-48 ogni dipendente (operaio od impiegato) della locale Manifattura fruttava L. 16.588.940 all'anno; L. 53.169 al giorno e L. 7.595 all'ora.

Queste cifre nel 1955-56 passano a L. 22 milioni 514.551; a L. 72.162 e a L. 10.308, mentre sono sicuramente destinate ad aumentare ancora.

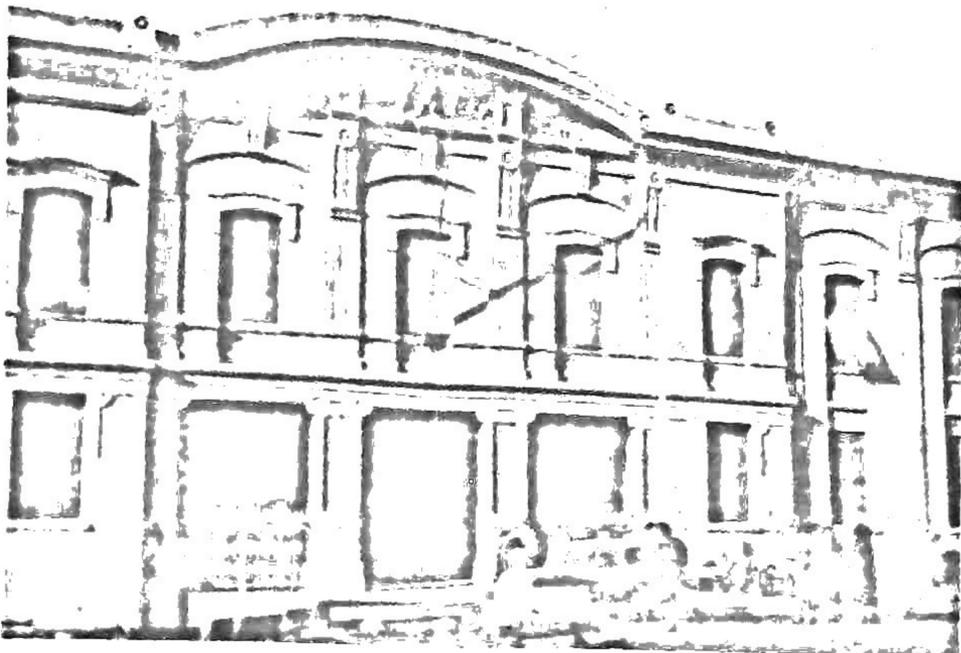
Come si vede concreto è l'apporto di questi lavoratori alla ricchezza dello Stato. Appare così tanto peggiore la sperequazione tra quanto essi rendono ed il trattamento che essi hanno all'interno della loro azienda; tra quello che essi danno e ciò che essi ottengono.

Sulle orme di Scelba

La nota dominante nell'azienda bolognese, tanto per citare qualcosa di oltremodo familiare ai nostri lettori, è data da un Commissario, il dr. Ronsecco. Per l'esattezza un Commissario amministrativo. Il quale, fra i tanti pregi, ha quello di apparire più un Commissario di P. S. che un esperto di contabilità. E questa è evidentemente una caratteristica molto importante al fine di fare carriera in certe gerarchie statali, nella mentalità delle quali sovente si riscontra l'indelebile ed inconfondibile impronta di quel Mario Scelba al quale, il nostro Com-

missario, viene via via adeguando la sua azione. Per lui infatti i sindacalisti della CGIL altro non sono che dei sorvegliati speciali i cui movimenti all'interno dell'azienda vanno seguiti, pressoché splati, quasi che anziché tabacco qua si lavorasse pericolosi esplosivi che potessero eventualmente essere trafugati e ceduti a qualche potenza straniera. E' appunto in questa atmosfera, creata ad arte da coloro che, per rappresentare lo Stato italiano, dovrebbero applicare alla lettera i principi della nostra Costituzione, che si sono andate man mano sopprimendo le libertà. E così applicazione alla lettera delle vecchie norme fasciste: soppressione del permesso, di due ore giornaliere, un tempo concesso al Segretario della Commissione Interna, la quale può fare solo brevissime comunicazioni nella mezz'ora di intervallo per il pasto di mezzogiorno previa approvazione del testo da parte della Direzione; tempi di lavorazione non concordati con la C.I. (in violazione dell'accordo interconfederale); decurtazione della paga in caso di assenza giustificata, per la quale non sia stato concesso il permesso, anche se effettuata in conto ferie. Da notare poi che eventuali permessi vengono concessi solo dietro un minuzioso interrogatorio tendente a scoprire i più minuti e reconditi particolari motivi della richiesta, quasi che l'interessato fosse un galeotto del quale fosse da temere una fuga oltre confine. Inutile dire poi che nel passato grazie a questa mentalità, che fa vedere nel lavoratore non l'elemento principale della produzione, ma solo una bestia da soma alla quale tutto si può chiedere od imporre e poco dare, fioccarono punizioni e multe con deleterie conseguenze agli effetti della carriera. Le odiose discriminazioni quindi qui ci stanno di casa. La corresponsione del premio di rendimento, che si aggira sulle 15 mila lire ogni trimestre, corrisposto in base ad una graduatoria che come quella relativa ai compitini degli scolari va da 1 a 10, diventa solo una buona occasione per seminare zizzania fra le maestranze.

Ma il problema della libertà, il quale poi finisce per tradursi sul piano pratico anche in problema economico, non è solo l'unico che assilla questi lavoratori. Altri ve ne sono la cui soluzione la Direzione del complesso rimanda al 1960; anno in cui dovrebbe essere pronta la nuova sede di Ca-



La Manifattura Tabacchi bolognese di Via Riva Reno. Grazie all'opera mai ripagata dei lavoratori, nell'esercizio 1955-56 ha dato allo Stato, al netto delle spese di gestione, la discreta somma di oltre 25 miliardi.

saralta. Ciò che, per associazione di idee, si richiama alla mente quell'ingegnoso tipo che dovendo cambiare di bottega o d'abitazione, riteneva oramai superfluo il disturbo di recarsi, per certi suoi personalissimi bisogni, al cesso.

Gli impianti delle docce, dai lavoratori, vengono definiti semplicemente antidiurici. In compenso poi la Direzione impone un limite, 1 o 2 al massimo, ai bagni settimanali; quando ci sono dei reparti, come quello ad esempio della scostolatura del tabacco, che sono particolarmente polverosi per cui un bagno giornaliero è più che indispensabile. Accade così non di rado che gli operai, in prevalenza donne (circa 750 su circa 1100), debbano lavarsi alla meno peggio in una specie di lungo lavandino-abbeveratoio posto nell'antigabinetto e scarsamente alimentato d'acqua da minuscoli rubinetti.

Cimeli per il museo delle piccole vergogne nazionali

Analogo discorso s'ha da fare per la mensa; un locale nient'affatto accogliente nel quale, d'inverno, la neve sciogliendosi sui tetti, fa colare dentro l'acqua.

Il mangiare poi viene servito in ammaccatissimi tegamini di alluminio i quali ben figurerebbero in un grande museo delle piccole vergogne nazionali. Chi pensasse che la Direzione intendesse rinnovare questi settori si disilluda. In caso di sostituzione di questi aggeggi dovranno essere i lavoratori a pagare.

Evidentemente le cifre astronomiche che col loro lavoro quotidiano fanno guadagnare all'azienda sono troppo piccola cosa. Ma qui veramente tutto è in relazione. Cioè una cosa s'appala perfettamente all'altra e forma un significativo quadro. Infatti per la mensa la Manifattura paga esattamente la somma di L. 25 per ogni lavoratore. Il che, se nel 1945 rappresentava qualcosa, ora è men che nulla. L'aumento poi di L. 20 fa parlare di sé da un anno ma ancora non s'è visto. (Già a L. 3.300.000 ammontano gli arretrati spettanti ai lavoratori).

Ma la tirchieria dello Stato-padrone è, per essere esatti, di chi lo rappresenta, appare anche in altri settori. E' risaputo infatti che la lavorazione del tabacco mette nell'aria un pulviscolo particolarmente nocivo per chi, per molti anni, ed a volte per tutta la vita, vi lavora intorno. Per ovviare, per quanto è possibile, a questo inconveniente la consuetudine consiglia l'uso del latte che dovrebbe evitare pericolose intossicazioni. Chi crede che i rappresentanti dello Stato, i quali pure dovrebbero essere direttamente interessati al mantenimento della salute dei cittadini, si adeguino a questa esigenza s'inganna. Infatti qui il latte viene dato solamente a chi lavora nei reparti dove il tabacco viene conciato e miscelato quando invece tutto l'ambiente della Manifattura, sia pure in diversa misura, è saturo di polvere di tabacco nient'affatto igienica per quel delicato e prezioso meccanismo che è il corpo umano.

La più grande vittima

Ma la più grande vittima di questo stato di cose è la donna. L'angelo della casa, del focolare e via dicendo, qui diviene solo una piccola, insignificante rotella alla quale si cerca di imprimere un ritmo sempre più veloce, costretta a starsene 8 ore fuori di casa e con appena una mezz'ora di tempo per mangiare. Infatti se gli uomini sono addetti alla trinciatura del tabacco alle donne sono affidati tutti gli altri lavori. Le donne infatti sono addette alla scostolatura delle macchine ed all'incassamento che è certamente il lavoro più pesante. Basti dire come siano parecchie quelle che si debbono « sbalottare » casse tutto il giorno per 30 quintali.

A ciò si aggiunga l'umiliazione di ogni giorno all'uscita dallo stabilimento. Miserie perquisizioni, addosso, nella borsa, nei portafogli. E poi un campinello da lavoro ogni sera e, quando s'accende una lampada rossa, a questi primi palpeggiamenti deve seguire la controvisita nel corso della quale la lavoratrice viene pressoché spogliata. Quando da tempo immemorabile non è accaduto alcun fatto che avalli la tesi secondo la quale i lavoratori altro non sono che dei ladri camuffati da oneste persone.

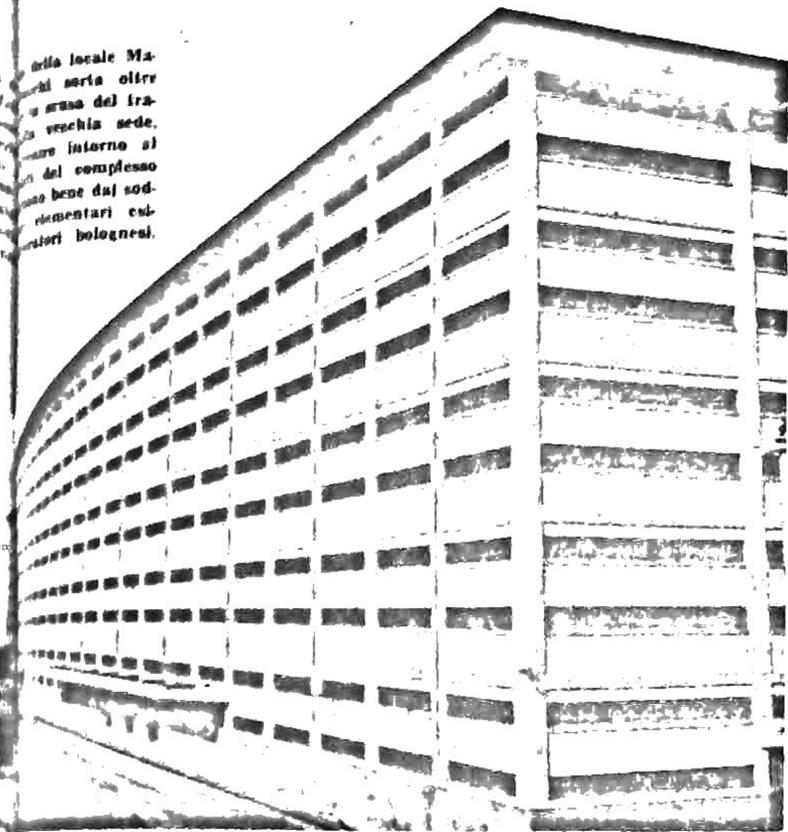
Ciò però non è ancora tutto. Necessariamente evidentemente di altra mano d'opera, oltre a quella in forza, la Direzione si guarda bene dall'indire regolari consociati per gestire alle necessarie assunzioni.

E così, similmente al Ministero delle Difesa che smobilita i suoi stabilimenti passando le commesse ai privati, la Manifattura affida i lavori di sua competenza ai privati che dipendono da aziende che hanno a che fare con lo Stato.

E questa una specie di offensiva costante.

TE D'ORO?

ella locale Ma-
nel sorta oltr
in arca del tra-
vecchia sede.
entro intorno al
del complesso
bene dal sod-
elementari esi-
ratori bolognesi.



parte proprio dall'interno di
lo è quel che avviene oltre
« Difesa » anche nella Scuo-
de gli uomini che avrebbero
di strombata ed incrementarla.
temere provvedimenti legislativi
lo sviluppo della concorrenza
ale.

Operazione CRAL

Ma dove si vedono i geni poliedrici di co-
loro, Commissario e Direttore, che conduco-
no la locale Manifattura Tabacchi, strari-
pare nei più diversi campi, è a proposito del
CRAL aziendale il quale gestisce, dopo che
gli è stato impedito di condurre in proprio

Il Cinema Teatro Eden, l'annesso Caffè in
via Azzogardino.

Non paga d'aver un rappresentante nella
Commissione che lo dirige, la Direzione non
solo impone che la Commissione Elettorale
che si forma in occasione del rinnovo delle
cariche sia composta di tre rappresentanti
di ogni settore (Manifattura, deposito ta-
bacco-sale e coltivazione) indipendentemen-
te dal numero dei soci, ma li vuole di suo
gradimento per quanto concerne il Deposito
e la Coltivazione. Inoltre vorrebbe che la vo-
tazione per l'elezione dei dirigenti del CRAL
avvenisse su più di una lista. Ma — dice
una vecchia e saggia massima — chi semina
vento raccoglie tempesta. E di tempesta,
per chi tanto sgobba per creare zizzania
tra i lavoratori, deve aver avuto il sapore la
recente elezione per il rinnovo della Com-
missione Interna.

Infatti la *Lista aziendale*, appoggiata dal-
la CGIL, ha raccolto complessivamente 720
voti, contro i 280 della CISL, tra operai e im-
piegati. Dal che si può arguire che le conti-
nue vessazioni si sono ritorte contro i loro
promotori.

Quel che chiedono i lavoratori

Dato che non è facile dimostrare che lo
Stato e chi per esso, sia oggi un padrone
migliore di tanti altri, quel che oggi chiedono
i lavoratori e le lavoratrici di questa a-
zienda di poco differisce da quel che viene
chiesto altrove. E cioè: un aumento delle
retribuzioni che ripaghi dell'aumentato ren-
dimento di lavoro; una adeguata assunzione
di personale per il miglioramento della
qualità del prodotto e per l'alleggerimento
del ritmo di lavoro; la settimana lavorativa
di 40 ore senza riduzioni di salario.

Alcuni, fra cui sicuramente anche il Com-
missario Amministrativo della Manifattura
Tabacchi di Bologna, diranno che è troppo.
Chi con spirito sereno ed obiettivo esami-
nerà il rendimento di questi lavoratori
non potrà che riconoscere che è il minimo
che essi possano chiedere; dopotutto gente
come il Commissario e qualche suo collega
prende sicuramente di più e rende sicura-
mente di meno.

G. V.

EDITORIALE

LA CONCRETA POLITICA DEL P. S. I. NELL'INTERESSE DELLA DEMOCRAZIA E DEL PAESE

La vita politica italiana con la crisi del cen-
trismo, che era un obiettivo di fondo della nostra
azione politica, è entrata in una fase nuova. Pos-
siamo dire che ormai di fronte al Paese si trova-
no alla resa dei conti le forze interessate all'im-
mobilità e alla stagnazione della vita politica.
Queste forze hanno comunque già perduto una
grossa battaglia. Nel momento in cui scriviamo
questo articolo l'on. Zoli non ha ancora replicato
agli interventi fatti al Senato; comunque il suo
Governo è ormai di fronte alle sue precise re-
sponsabilità di scelta e se nella replica eluderà
alcuni fondamentali problemi sociali, in parti-
colare la giusta causa permanente, e l'Ente Re-
gione, esso si condannerà al gioco delle destre,
qualificando in modo aperto la D.C. A nulla var-
ranno le tesi di Fanfani di voler separare le
responsabilità del partito da quelle del Governo,
facendolo apparire semplicemente come un Go-
verno amico.

Comunque si risolva la crisi governativa, un
dato di fatto è certo: la politica italiana è entra-
ta in un clima di battaglia che avrà una sua plea-
na conclusione con le elezioni politiche, siano
esse anticipate o no. Certo è che il Partito a ciò
deve prepararsi per tempo.

Il nostro Partito con le ultime dichiarazioni si
è posto in una posizione di estrema chiarezza. Noi
non abbiamo mai posizioni preconcette un solo
proposito ci guida: favorire il progresso sociale
determinando un'apertura della politica italiana
verso una qualificazione repubblicana, antifasca-
sta e sociale. Pretendere di avere i voti socialisti
per mantenere in vita un Governo pendolare,
non solo è un assurdo ma è contro la nostra stes-
sa natura. Tutta la nostra impostazione politica
è protesa alla liquidazione del centrismo e non
si può pensare di farlo resuscitare con i voti del
nostro gruppo parlamentare. La crisi che colpisce
la vita italiana non è negli uomini e negli stru-
menti, ma è politica, per cui a nulla varrebbero
uomini onesti e rispettabili come pure l'on. Zoli,
se si proseguisse la politica del passato. Siamo
veramente giunti al famoso bivio obbligato: o si
dà vita ad un Governo che faccia proprio un pro-
gramma progressivo, oppure la strada della rea-
zione, che troverebbe oggi una classe operata in
forte ripresa e decisa alla lotta per cui si deter-
minerebbe un più vivo e grave contrasto all'inter-
no della stessa D.C.

Delle due l'una; non ci sono alternative alla
scelta, tanto più che risulta assai difficile, ed una
vera comica, tentare la ricostituzione di un « qua-
druppartito di ferro » come è nei chiari propositi
di Scelba, di Saragat ed anche di Pacciardi.

Ancora una volta il Partito Socialista dichia-
rando il proprio appoggio per un programma pos-
sibile per la stessa D.C., ha voluto rifuggire dalle
facili posizioni propagandistiche, rendendo quin-
di chiaro di fronte a tutto il popolo che se la D.C.
ha preferito l'appoggio a destra, questo non è
avvenuto per un no aprioristico del nostro Par-
tito, ma perché essa consapevolmente ha voluto
sottostare all'egemonia dei circoli reazionari che
sempre più la vanno dominando.

Le cose che noi socialisti abbiamo chiesto han-
no tenuto presente lo stesso contenuto del pro-
gramma D.C., oltre che della nostra Costituzione.
Non abbiamo chiesto di condizionare sulla base di
nuove rivendicazioni, ma sulla base di obiettivi
da dieci anni consacrati nella Costituzione. Quan-
do chiediamo un nuovo ordinamento dello Stato,
creando la Regione, una nuova legge di Pubblica
Sicurezza, l'indipendenza della Magistratura, la
giusta causa permanente nelle campagne, una
politica che salvaguardi i cittadini ed in partico-
lare i lavoratori delle fabbriche dai gravi arbitrii
e discriminazioni, non si propone del nuovo o del
rivoluzionario, ma soltanto il rispetto del patto
comune fra tutti gli Italiani ed i partiti repubbli-
cani, cioè la Costituzione.

Sarà certamente difficile per la D.C. continua-
re a dire che l'apertura a sinistra non si è potuta
fare per colpa dei socialisti ed insistere nella
rivendicazione di un nuovo 18 aprile per poter
governare in pace. Di fronte agli argomenti della
D.C. e di fronte a tutto il popolo la nostra poli-
tica si presenta quindi con tutta la sua serietà ed
ogni nostra azione favorirà l'incontro attorno al
nostro Partito e alla nostra politica di quanti,
nell'interesse della democrazia italiana, vogliono
impedire lo stato regime.

Silvano Armadori

notevole incremento dei profitti appare evidente nel fronto delle entrate complessive previste per l'eserci- 1955-56 e quelle dell'esercizio 1956-57.

AZIENDA	Previsione 1955-56 L.	Previsione 1956-57 L.	Differenza in più L.
TABACCHI			
Stato (80%)	324.370.400.000	342.720.000.000	18.349.600.000
Autonoma (20%)	81.092.600.000	85.680.000.000	4.587.400.000
TOTALE	405.463.000.000	428.400.000.000	22.937.000.000
ALCOHOLI			
Stato (70%)	13.924.750.000	17.272.500.000	3.347.750.000
Autonoma (30%)	5.967.750.000	7.402.500.000	1.434.750.000
TOTALE	19.892.500.000	24.675.000.000	4.782.500.000
ALCOHOLI			
Autonoma (100%)	75.000.000	100.000.000	25.000.000
ALCOHOLI			
Stato (45%)	1.440.225.000	1.665.450.000	225.225.000
Autonoma (55%)	1.760.275.000	2.035.550.000	275.275.000
TOTALE	3.200.500.000	3.701.000.000	500.500.000
ALCOHOLI			
Stato	339.735.375.000	361.657.950.000	21.922.575.000
Autonome	88.895.625.000	95.218.050.000	6.322.425.000
TOTALE	428.631.000.000	456.876.000.000	28.245.000.000

Una buona legge

Le apposite norme giuridiche, di cui dovrebbe essere prossima l'approvazione, verranno a far cessare i gravi abusi finora perpetrati dai datori di lavoro

Passiamo ora al settore chimico.

Il progresso tecnico e soprattutto la scoperta di materiali plastici sempre più duttili e adatti a vari usi, hanno imposto l'uso di queste materie in molti campi dove finora erano applicate altre materie quali il legno, il metallo, il cartone, la cartapesta, ecc.

Uno dei settori di particolare sviluppo, nella nostra Provincia, è che si è esteso al lavoro a domicilio, e la fabbricazione-confezione di bambole, giocattoli ed oggetti vari con il polistirolo.

E' difficile, per ora, dire quanti siano i lavoratori che si dedicano a questa attività essendo sorta in questi ultimi tempi.

In fabbrica vengono fatte solamente le operazioni fondamentali che si possono così riassumere: stampaggio e spedizione.

I lavori commissionati a domicilio sono i più svariati, in particolare essi consistono nell'unione dei pezzi stampati onde ottenere l'oggetto voluto.

Va subito notato che questo lavoro è organizzato in modo tale, dai committenti, che l'attività delle operai si limita solo ad alcune operazioni che vengono poi completate da altre filanti che da una terza lavoratrice il pezzo finito viene preparato, incartato ecc. Col che questo lavoro lo si potrebbe chiamare non tanto un lavoro a catena, quanto una organizzazione scientifica dell'attività come avviene normalmente all'interno della fabbrica.

Naturalmente il datore di lavoro fa questo per motivi ben precisi:

1) perchè la lavoratrice facendo sempre ed unicamente lo stesso lavoro finisce per specializzarsi e produrre di più;

2) perchè riuscendo meglio il lavoro dell'operaia il padrone abbassa il costo unitario per ogni pezzo aggravando ancor più lo sfruttamento.

Il salario percepito da queste lavoratrici non si discosta da quelli del settore dell'abbigliamento. Cinque o sei euro l'ira al giorno per 12 ore di intenso lavoro. Ma il grave è che per la confezione di questi oggetti viene usato dell'acetone le cui esalazioni sono nocive senza che vi sia per chi esegue il lavoro od i familiari che a volte l'aiutano, alcuna protezione.

La grande maggioranza delle donne che si danno all'attività di cui si è detto lavorano nella propria abitazione dove vive l'intera famiglia con grande inquinamento della salute di tutti ed in specie dei bambini.

Nel settore poligrafico il lavoro a domicilio viene praticato generalmente nell'attualità.

Attualmente gli addetti esterni che svolgono questa attività sono in numero eguale agli interni. Ma i lavoratori a domicilio sono destinati ad aumentare specie perchè i padroni tendono a licenziare i dipendenti che comportano una maggiore retribuzione per l'età e le qualifiche già acquisite retribuendoli, per ora (instaurato senza marce, contributi assistenziali ecc.) con una cifra giornaliera vicina a quella degli interni. Certo è che appena anche questo tipo di lavoro a domicilio si sarà sviluppato marginalmente e l'offerta di lavoro aumenterà, come era anche qui la flessione del salario. Anche in questo settore vedremo così i metodi di sfruttamento inumano praticati altrove.

Pensiamo a questo punto di non dover continuare oltre negli esempi ritenendo di aver tracciato un quadro abbastanza significativo, se non completo.

Nel prossimo numero chiederemo la serie di questi articoli con l'illustrazione della legge sul lavoro a domicilio, recentemente votata dalla Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

Si porta detto il lavoro a domicilio, vedremo ora di illustrare il valore del dissenso di legge recentemente approvato dalla Commissione di Lavoro della Camera in sede di libera discussione, la quale dovrà probabilmente essere votata al Senato.

progetti; basti ricordare che inizialmente erano due, uno della CGIL ed uno della CISL e che, fusi in uno solo al fine di facilitarne una sollecita approvazione, hanno costituito la base della discussione e alla 11a Commissione della Camera.

Va subito notato però che il progetto di cui si è detto, grazie alla tenacia ed alla combattività dei deputati di sinistra, validamente appoggiati dalla categoria interessata, è stato sensibilmente migliorato.

Passiamo ora ad illustrarne i principali aspetti.

L'art. 1 delinea gli effetti giuridici della figura del lavorante a domicilio, affermando che questi è colui che esegue nel proprio domicilio o in locali di cui egli abbia disponibilità — anche con l'aiuto di familiari ma con esclusione di mano d'opera salariata — il lavoro subordinato, comunque retribuito, per conto di uno o più imprenditori.

Detto articolo stabilisce poi che i lavoratori a domicilio dovranno essere iscritti in apposito registro, tenuto da ciascun ufficio di collocamento, specificando che detti lavoratori sono subordinati e non artigiani, come vorrebbero gli industriali. In proposito chiarisce che non possono chiamarsi lavoratori a domicilio quei prestatori d'opera che lavorano in locali di pertinenza dell'imprenditore, anche se per l'uso di tali locali e dei mezzi di lavoro esistenti in essi corrispondono all'imprenditore un compenso. Questi lavoratori infatti agli effetti di legge rimangono degli «interni».

L'art. 2 obbliga i datori di lavoro che intendono commissionare lavoro a domicilio ad iscriversi in un apposito registro istituito anch'esso presso l'Ufficio Regionale del Lavoro ove saranno classificati e suddivisi per i vari tipi di lavoro a domicilio.

Relativamente agli intermediari, la cui funzione è stata da noi chiaramente illustrata, la legge vieta ai committenti di valersi della loro opera.

Ciò è estremamente importante in quanto toglie di mezzo una persona la quale, oltre a vivere sul già magro salario del lavoratore, serve a mascherare l'imprenditore il quale in avvenire, trovandosi a diretto contatto col suo dipendente, sarà costretto a tenere in maggior considerazione le rivendicazioni della categoria.

All'art. 3, la legge stabilisce che presso ogni Ufficio Provinciale del Lavoro venga istituita una Commissione per l'iscrizione dei committenti. Di detta commissione faranno parte, oltre al Capo dell'Ispettorato del Lavoro, o di un suo delegato, e dei rappresentanti dei datori di lavoro, anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Questa commissione dovrà via via valutare se esistono da parte degli imprenditori le garanzie di osservanza delle disposizioni di legge relative al lavoro a domicilio, garanzie non soltanto sociali ma anche economiche, affinché le retribuzioni non siano inferiori ai minimi salariali previsti dagli accordi sindacali provinciali.

Detto organo potrà d'altra parte respingere quelle domande nelle quali risulti, a suo giudizio, che la richiesta sia fatta al fine di cessare la lavorazione interna per trasferirla a domicilio cedendo ad altri (a qualsiasi titolo) macchinari e attrezzature; dimostrando con ciò di voler continuare ad espletare una attività per la quale aveva già organizzato reparti interni. Sempre la Commissione di cui si è detto potrà respingere le domande relative quando si tratterà di lavoro la cui esecuzione a domicilio sia tecnicamente ingiustificata o risulti nociva e antieconomica, in quanto priva di cautele sanitarie; per quel tipo di lavoro, in sostanza, da noi citati (polistilene e polistirolo) e per altri di cui non abbiamo fatto cenno ma che comunque si effettuano anche nella nostra provincia.

Altro articolo importante (il 4 così come il 12 ed il 16 trattano di questioni tecniche generali) è il 5. Questo stabilisce che, analogamente a quella provinciale, venga costituita una Commissione centrale presso il Ministero del Lavoro la quale coordina la applicazione ed il funzionamento della legge. Gli articoli 6, 7, 9, 10 e 11, invece, entrano nel merito delle retribuzioni spettanti ai lavoratori a domicilio. Ma, di ciò, parleremo prossimamente.

Martino Bondi

stant in quanto toglie di mezzo una persona la quale, oltre a vivere sul già magro salario del lavoratore, serve a mascherare l'imprenditore il quale in avvenire, trovandosi a diretto contatto col suo dipendente, sarà costretto a tenere in maggior considerazione le rivendicazioni della categoria.

All'art. 3, la legge stabilisce che presso ogni Ufficio Provinciale del Lavoro venga istituita una Commissione per l'iscrizione dei committenti. Di detta commissione faranno parte, oltre al Capo dell'Ispettorato del Lavoro, o di un suo delegato, e dei rappresentanti dei datori di lavoro, anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Questa commissione dovrà via via valutare se esistono da parte degli imprenditori le garanzie di osservanza delle disposizioni di legge relative al lavoro a domicilio, garanzie non soltanto sociali ma anche economiche, affinché le retribuzioni non siano inferiori ai minimi salariali previsti dagli accordi sindacali provinciali.

Detto organo potrà d'altra parte respingere quelle domande nelle quali risulti, a suo giudizio, che la richiesta sia fatta al fine di cessare la lavorazione interna per trasferirla a domicilio cedendo ad altri (a qualsiasi titolo) macchinari e attrezzature; dimostrando con ciò di voler continuare ad espletare una attività per la quale aveva già organizzato reparti interni. Sempre la Commissione di cui si è detto potrà respingere le domande relative quando si tratterà di lavoro la cui esecuzione a domicilio sia tecnicamente ingiustificata o risulti nociva e antieconomica, in quanto priva di cautele sanitarie; per quel tipo di lavoro, in sostanza, da noi citati (polistilene e polistirolo) e per altri di cui non abbiamo fatto cenno ma che comunque si effettuano anche nella nostra provincia.

Altro articolo importante (il 4 così come il 12 ed il 16 trattano di questioni tecniche generali) è il 5. Questo stabilisce che, analogamente a quella provinciale, venga costituita una Commissione centrale presso il Ministero del Lavoro la quale coordina la applicazione ed il funzionamento della legge. Gli articoli 6, 7, 9, 10 e 11, invece, entrano nel merito delle retribuzioni spettanti ai lavoratori a domicilio. Ma, di ciò, parleremo prossimamente.

Martino Bondi

DOPO IL CONGRESSO DEL SFI

Per la democrazia sindacale

Non credo si debba riferirsi ad esempi che ci vengono da altri Paesi, Inghilterra, Francia, America, ecc., che potrebbero essere certamente molto interessanti, nei quali condizioni storiche e sociali si possono differenziare dalle nostre, mi pare sufficiente esaminare i fatti che ci sono vicini per trarre la conferma che per strutturare meglio possibile un collettivo di qualsiasi specie, il criterio comune sia quello di raggiungere il massimo risultato con il minore sforzo, e di adeguare il carattere, i collegamenti, le funzioni, a seconda la natura e gli scopi che si vogliono raggiungere tenendo conto dell'ambiente, del materiale umano, delle condizioni, delle caratteristiche e delle tradizioni dell'insieme ove si deve operare.

Per tutto questo è chiaro che l'organizzazione militare non può essere uguale a quella ecclesiastica, come quella industriale e commerciale non può essere identica a quella dei partiti politici e dei sindacati professionali. In tutti però vi sono indispensabili tre istanze fondamentali e che non debbono confondersi fra loro a meno di non creare delle ingerenze inammissibili, pena l'autoritarismo padre dello accentramento, che inevitabilmente porta al burocratismo che, come la nube porta la tempesta, crea agnosticismo, indifferenza, scetticismo, pietre tombali per la libertà e la democrazia. E' chiaro che queste tre istanze sono il deliberante, l'esecutore, il corpo sociale (base), integrative fra loro, a venti collegamenti, sviluppi e continuità di funzioni in modo da dover rendere operante ed efficiente organicamente l'intero collettivo.

Nel nostro caso la condizione fondamentale di regolare funzionamento a garanzia di efficienza e di risultati positivi, è il rispetto più assoluto delle norme democratiche che si traducono nella pratica di lasciare libera scelta fra i lavoratori, nel posto di lavoro, dei dirigenti sindacali espressione genuina dei compagni di lavoro, di sacrificio, di lotta, soltanto così assicureremo la interpretazione più viva ed immediata dei bisogni e degli interessi delle masse lavoratrici, in perfetta concordanza di intenti.

Se finora è stato necessario per un buon consolidamento del Sindacato del quadro dirigente di natura prevalentemente di partito, oggi si pone la assoluta esigenza di un nuovo tipo di dirigente sindacale, attivista politico che non potrà essere certamente inferiore a quello del passato, anzi, nell'essere combattivo e devoto alla causa dei lavoratori, dovrà sempre più essere preparato e pronto a saper vedere, valutare e conoscere tutti gli aspetti, il carattere sociale e culturale, quindi vertenziale e tecnico delle questioni del lavoro, tendenti al miglioramento degli istituti normativi, giuridici e contrattuali, e tutto questo lo si ha più propriamente dalle categorie professionali che i lavoratori e nel nostro caso i ferrovieri, esprimono.

I compagni preposti nella estenuante fatica quotidiana alla direzione delle istanze del S. F. I. nel pensiero di una continua attività a volte però si lasciano prendere la mano adagiandosi a forme di lavoro non convenienti. Si assiste, ad esempio, all'assorbimento per parte delle segreterie, delle specifiche funzioni dei comitati direttivi, tanto per spiegare meglio, si chiama troppo spesso i direttivi a discutere dopo aver preso nel ristretto, a volte fuori dalla natura e sede, delle decisioni che poi si sottopongono alla discussione dei direttivi stessi con la risultante però di non operare nello stimolo alla discussione, facendo sì un lavoro che definiamo coll'egale, ma

che non è né tale e tanto meno utile, poiché non risponde ai concetti fondamentali che innanzi dicevo, per la elaborazione di una sana linea politico-sindacale.

Nello sforzo teso a colmare altre lacune, pare a me necessario, fare rilevare la necessità di superare finalmente l'errore, nell'esaminare l'attività svolta, di chiamare l'attivo ad un maggiore contributo di lavoro, poiché il più spesso delle volte si tratta di qualità, non di quantità di lavoro. Non si dimentichi mai che l'enorme numero dei compagni che si dedicano volontariamente per realizzare le difficili tappe che possiamo annoverare al Sindacato, si sentono troppo mal ripagati, poiché così facendo, diamo loro la impressione che essi operano prevalentemente su misura o sotto controllo e ciò non può corrispondere alla mentalità, all'attaccamento alla classe dell'attivista, al metodo di lavoro.

Quindi, una delle attenzioni che deve preoccuparci è quella di migliorare la funzionalità del Sindacato, il metodo che usiamo, anche se sprovati di voler realizzare sempre maggiormente e meglio, convinti che in ogni momento dobbiamo tendere ad operare per migliorare la nostra attività, senza mai dimenticare però che tutto può essere riveduto, non soltanto per amore fideistico al nuovo, ma soltanto per sostituire tutto quello che il tempo può avere logorato con innovazioni più rispondenti alle esigenze che corrono.

In una riunione avvenuta in questi ultimi tempi fra i compagni socialisti, insieme ad altre cose, si è esaminato con serenità e senza spirito di parte, come sono andate le attività elettorali dei vari Congressi di Sezioni e Provinciali a Bologna, soffermandoci a ragionare sulla scelta fatta dai dirigenti al base nelle elezioni di primo grado, a come sono stati formati, in seguito, con elezioni di secondo e di terzo grado, le istanze regionali e provinciali, si è visto, senza entrare nei particolari, che la nostra democrazia, e la nostra politica unitaria, fuori dalla metafisica, ha ancora troppe riserve all'interno del sindacato.

Non vale definirsi democratici ed unitari quando nella realtà ci comportiamo non conseguentemente. Mi sembra doveroso rivolgermi proprio ai compagni prima di tutto, poiché spetta proprio a noi socialisti, oggi più di ieri, di assumere con forza il compito di sostanziare la democrazia e la politica unitaria facendola diventare metodo permanente quale pratica nell'interno delle istanze, solo così potremo nel rinnovare il sindacato ai tempi della automazione, rafforzario anche numericamente, dimostrando nel concreto la politica che ci interessa innanzitutto: un più ampio respiro, maggiori vedute sempre più larghe fra i lavoratori, per una direzione più aperta a tutte le aspirazioni che esprime il posto di lavoro, quindi dal basso.

Otello Tosi
(40, continua)

Comizi socialisti

Nella scorsa settimana si sono svolti numerosi comizi socialisti. Il compagno dr. Lucio Libertini, del Comitato Centrale, ha parlato sabato sera alla Sezione Paride Pasquali di Bologna, ove si è svolta una riuscita manifestazione al termine della quale è stato offerto un rinfresco ai nuovi compagni già dell'USI, e a Molinella domenica pomeriggio dinanzi ad un folto uditorio accogliendo ovunque consensi e calorosi applausi.

L'on. Mauro Ferri ha parlato per la Sezione Paolo Fabbri di Corticella nella Piazza di questa frazione bolognese, sabato sera dinanzi ad un attento uditorio.

Il compagno Carlo Badini ha parlato sabato sera a Casaltianese. Per la celebrazione unitaria della Festa della Repubblica hanno parlato i compagni Delio Mattini, Direttore de «La Squilla», a S. Venanzio di Galliera; Ing. Gianquido Borghese, Vice sindaco di Bologna, a Castel S. Pietro; l'avv. Pietro Crocioni, assessore al Comune di Bologna, a S. Lazzaro di Savena; il dr. Enea Mazzoli, vicepresidente di la Federazione delle Cooperative a Medicina; l'avv. Raoul Cappelletti a Pradose; il prof. Domenico Giordani del Comitato Direttivo della nostra Federazione a Montetrenzio, mentre il prof. Pietro Bonfiglioli, Consigliere del Circolo di Cultura di Bologna ha parlato a Sasso Marconi.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Comizi socialisti

Nella scorsa settimana si sono svolti numerosi comizi socialisti. Il compagno dr. Lucio Libertini, del Comitato Centrale, ha parlato sabato sera alla Sezione Paride Pasquali di Bologna, ove si è svolta una riuscita manifestazione al termine della quale è stato offerto un rinfresco ai nuovi compagni già dell'USI, e a Molinella domenica pomeriggio dinanzi ad un folto uditorio accogliendo ovunque consensi e calorosi applausi.

L'on. Mauro Ferri ha parlato per la Sezione Paolo Fabbri di Corticella nella Piazza di questa frazione bolognese, sabato sera dinanzi ad un attento uditorio.

craftici ed unitari quando nella realtà ci comportiamo non conseguentemente. Mi sembra doveroso rivolgermi proprio ai compagni prima di tutto, poiché spetta proprio a noi socialisti, oggi più di ieri, di assumere con forza il compito di sostanziare la democrazia e la politica unitaria facendola diventare metodo permanente quale pratica nell'interno delle istanze, solo così potremo nel rinnovare il sindacato ai tempi della automazione, rafforzario anche numericamente, dimostrando nel concreto la politica che ci interessa innanzitutto: un più ampio respiro, maggiori vedute sempre più larghe fra i lavoratori, per una direzione più aperta a tutte le aspirazioni che esprime il posto di lavoro, quindi dal basso.

Otello Tosi
(40, continua)

Comizi socialisti

Nella scorsa settimana si sono svolti numerosi comizi socialisti. Il compagno dr. Lucio Libertini, del Comitato Centrale, ha parlato sabato sera alla Sezione Paride Pasquali di Bologna, ove si è svolta una riuscita manifestazione al termine della quale è stato offerto un rinfresco ai nuovi compagni già dell'USI, e a Molinella domenica pomeriggio dinanzi ad un folto uditorio accogliendo ovunque consensi e calorosi applausi.

L'on. Mauro Ferri ha parlato per la Sezione Paolo Fabbri di Corticella nella Piazza di questa frazione bolognese, sabato sera dinanzi ad un attento uditorio.

Il compagno Carlo Badini ha parlato sabato sera a Casaltianese. Per la celebrazione unitaria della Festa della Repubblica hanno parlato i compagni Delio Mattini, Direttore de «La Squilla», a S. Venanzio di Galliera; Ing. Gianquido Borghese, Vice sindaco di Bologna, a Castel S. Pietro; l'avv. Pietro Crocioni, assessore al Comune di Bologna, a S. Lazzaro di Savena; il dr. Enea Mazzoli, vicepresidente di la Federazione delle Cooperative a Medicina; l'avv. Raoul Cappelletti a Pradose; il prof. Domenico Giordani del Comitato Direttivo della nostra Federazione a Montetrenzio, mentre il prof. Pietro Bonfiglioli, Consigliere del Circolo di Cultura di Bologna ha parlato a Sasso Marconi.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Comizi socialisti

Nella scorsa settimana si sono svolti numerosi comizi socialisti. Il compagno dr. Lucio Libertini, del Comitato Centrale, ha parlato sabato sera alla Sezione Paride Pasquali di Bologna, ove si è svolta una riuscita manifestazione al termine della quale è stato offerto un rinfresco ai nuovi compagni già dell'USI, e a Molinella domenica pomeriggio dinanzi ad un folto uditorio accogliendo ovunque consensi e calorosi applausi.

L'on. Mauro Ferri ha parlato per la Sezione Paolo Fabbri di Corticella nella Piazza di questa frazione bolognese, sabato sera dinanzi ad un attento uditorio.

Il compagno Carlo Badini ha parlato sabato sera a Casaltianese. Per la celebrazione unitaria della Festa della Repubblica hanno parlato i compagni Delio Mattini, Direttore de «La Squilla», a S. Venanzio di Galliera; Ing. Gianquido Borghese, Vice sindaco di Bologna, a Castel S. Pietro; l'avv. Pietro Crocioni, assessore al Comune di Bologna, a S. Lazzaro di Savena; il dr. Enea Mazzoli, vicepresidente di la Federazione delle Cooperative a Medicina; l'avv. Raoul Cappelletti a Pradose; il prof. Domenico Giordani del Comitato Direttivo della nostra Federazione a Montetrenzio, mentre il prof. Pietro Bonfiglioli, Consigliere del Circolo di Cultura di Bologna ha parlato a Sasso Marconi.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Comizi socialisti

Nella scorsa settimana si sono svolti numerosi comizi socialisti. Il compagno dr. Lucio Libertini, del Comitato Centrale, ha parlato sabato sera alla Sezione Paride Pasquali di Bologna, ove si è svolta una riuscita manifestazione al termine della quale è stato offerto un rinfresco ai nuovi compagni già dell'USI, e a Molinella domenica pomeriggio dinanzi ad un folto uditorio accogliendo ovunque consensi e calorosi applausi.

L'on. Mauro Ferri ha parlato per la Sezione Paolo Fabbri di Corticella nella Piazza di questa frazione bolognese, sabato sera dinanzi ad un attento uditorio.

Il compagno Carlo Badini ha parlato sabato sera a Casaltianese. Per la celebrazione unitaria della Festa della Repubblica hanno parlato i compagni Delio Mattini, Direttore de «La Squilla», a S. Venanzio di Galliera; Ing. Gianquido Borghese, Vice sindaco di Bologna, a Castel S. Pietro; l'avv. Pietro Crocioni, assessore al Comune di Bologna, a S. Lazzaro di Savena; il dr. Enea Mazzoli, vicepresidente di la Federazione delle Cooperative a Medicina; l'avv. Raoul Cappelletti a Pradose; il prof. Domenico Giordani del Comitato Direttivo della nostra Federazione a Montetrenzio, mentre il prof. Pietro Bonfiglioli, Consigliere del Circolo di Cultura di Bologna ha parlato a Sasso Marconi.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Comizi socialisti

Nella scorsa settimana si sono svolti numerosi comizi socialisti. Il compagno dr. Lucio Libertini, del Comitato Centrale, ha parlato sabato sera alla Sezione Paride Pasquali di Bologna, ove si è svolta una riuscita manifestazione al termine della quale è stato offerto un rinfresco ai nuovi compagni già dell'USI, e a Molinella domenica pomeriggio dinanzi ad un folto uditorio accogliendo ovunque consensi e calorosi applausi.

L'on. Mauro Ferri ha parlato per la Sezione Paolo Fabbri di Corticella nella Piazza di questa frazione bolognese, sabato sera dinanzi ad un attento uditorio.

Il compagno Carlo Badini ha parlato sabato sera a Casaltianese. Per la celebrazione unitaria della Festa della Repubblica hanno parlato i compagni Delio Mattini, Direttore de «La Squilla», a S. Venanzio di Galliera; Ing. Gianquido Borghese, Vice sindaco di Bologna, a Castel S. Pietro; l'avv. Pietro Crocioni, assessore al Comune di Bologna, a S. Lazzaro di Savena; il dr. Enea Mazzoli, vicepresidente di la Federazione delle Cooperative a Medicina; l'avv. Raoul Cappelletti a Pradose; il prof. Domenico Giordani del Comitato Direttivo della nostra Federazione a Montetrenzio, mentre il prof. Pietro Bonfiglioli, Consigliere del Circolo di Cultura di Bologna ha parlato a Sasso Marconi.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Comizi socialisti

Artigiani Riuniti
Via dei Bersaglieri, 6 (ex Via Magarotti) Tel. 31-5-51
BOLOGNA

VISITATE

La mostra del mobile!

Armadi - Guardaroba
Sale da pranzo - tinelli
camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25

Reperti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Drapperia Laneria Cotoneria

PRIMAVERA-ESTATE

CONFEZIONI: Impermeabili-Giacche-Calzoni

Prezzi di concorrenza VISITATECI!!!

COOP. PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI

ALTEDO Malalbergo

Lavorazione asparagi e collocamento sui mercati interni
Lavorazione frutta e verdura per i mercati interni ed esteri

PRODUTTORI

in difesa dei vostri prodotti, rivolgetevi alla nostra cooperativa

Domenica 9 Giugno, alle ore 9, si terrà a San Giovanni in Persiceto (presso la sede del PSI in via Farini) un Convegno di zona sui patti agrari organizzato dalla Commissione Giovanile Provinciale, sul tema:

*** Perché c'è un esodo della gioventù dalla terra.**

Parlerà il compagno

RENATO SANTI
Responsabile giovanile di Crevalcore

I nostri Finanziatori

Riperto precedente L. 32.600

Il compagno Armando Comelli, ringraziando i compagni della Sezione L. Zanardi per la presenza ai funerali della mamma L. 1.000

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno Amedeo Onofri (29 maggio), la moglie Argia, la figlia Rina, il genero e la nipotina Sandra, offrono L. 1.000 pro Avanti! e al nostro settimanale L. 500

Sempre in ricordo del compagno Amedeo Onofri, i compagni Ubaldo e Cesarina Arbizzari, offrono L. 100 pro Avanti! e al nostro settimanale L. 100

Totale L. 34.200

Vivo successo del comizio di Libertini ed Armaroli

Le interessanti tesi sviluppate dagli oratori socialisti attentamente seguite da folto pubblico

Si è svolto domenica scorsa l'atteso comizio del P.S.I. nel Centro Cittadino alla presenza di una folta schiera di ascoltatori. Ha esordito il compagno Armaroli, segretario della Federazione Bolognese e membro del Comitato Centrale del Partito, il quale con poche ma appassionate parole, ha tratteggiato felicemente la situazione politica italiana dopo la crisi dichiarata del centro-sinistra della politica socialista, come lotta alle velleità integraliste del Partito di maggioranza. Ha quindi presentato il compagno Lucio Libertini, uno dei massimi esponenti dell'Unione Socialista Indipendenti, recentemente confluito nel P.S.I., e ora membro del C.C. del P.S.I. Il compagno Libertini ha iniziato parlando della grave crisi che sta per investire la

economia italiana, documentata anche dal ministro del Bilancio Zoli ora Presidente del Consiglio; crisi economica che si padroni del vapore cercano di far pesare esclusivamente sui lavoratori, mentre i loro profitti aumentano continuamente. Contemporaneamente si sta delineando nel nostro Paese anche una crisi politica, caratterizzata dalle manovre di Fanfani per imporre un regime paternalistico, sia pur mascherato da forme democratiche. Questo però sarebbe solo possibile attraverso la distribuzione delle organizzazioni dei lavoratori, come avvenne già ai tempi del fascismo. Per questa ragione l'unità socialista si deve realizzare sul terreno di classe.

Saragat invece ha sempre tentato di portare il P.S.I. a sostenere un equivoco centrismo in nome di una falsa autonomia.

L'autonomia socialista non deve creare la divisione e la lotta tra i lavoratori, ma si deve realizzare lottando apertamente con la propria bandiera e prendendo ordini solo dalla propria base.

L'oratore ha poi deplorato che negli ultimi tempi siano sorti dei sospetti da parte del P.C.I. nei nostri confronti, sospetti che non dovrebbero esistere dopo 80 anni di fedeltà alla classe lavoratrice e che non danneggiano solamente il Partito Socialista ma tutto il movimento operaio.

Le divergenze col P.O.I. esistono nella valutazione della politica sovietica. I socialisti riconoscono ed accet-

tano il valore della Rivoluzione d'Ottobre e le grandi realizzazioni che in 40 anni hanno trasformato un Paese tra i più arretrati, portandolo a competere con quelli più progrediti; come non rinnegano la solidarietà data ai lavoratori russi.

Però il XX Congresso del P.C.U.S. ha dimostrato che il sistema troppo burocratico e centralizzato in vigore nella Unione Sovietica non soddisfa pienamente le esigenze democratiche del popolo, che

vuole più libertà e più socialismo.

Perciò i socialisti italiani sono con chi vuole questo rinnovamento, senza ritorni nostalgici al passato, ma proiettato verso un avvenire migliore; sono contro Rakosi e con Gomilka, sempre in prima linea nel sostenere le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori di tutto il mondo.

Gli oratori hanno riscosso numerosi e nutriti applausi suscitando favorevoli commenti nella popolazione.

IN LIZZA DOMENICA I CAMPIONI DI 9 NAZIONI



IX G. P. d'Italia in Motocross per il campionato del mondo

Per la prima volta in gara ad Imola gli assi cecoslovacchi

Un poderoso schieramento di campioni, quale poche altre volte è dato di vedere anche nelle più famose gare del continente, si annuncia in linea per il 9.º G. P. d'Italia di moto-cross che si svolgerà domenica 9 giugno sul percorso del Castellaccio. Trentasei concorrenti di nove nazioni figurano iscritti alla grande prova e fra essi i più quotati per la vittoria sono gli inglesi, i belgi e gli svedesi. I primi avranno in gara il maggior numero di conduttori, otto, guidati dal campione d'Europa Leslie Archer su Norton e comprendenti in équipe il famoso squadrone della B.S.A. con i vari Draper, Nez, Cheney, Smith e Curtis Svedesi e belgi, quattro per parte, avranno comunque le stesse probabilità di successo contando i nordici su due stelle di prima grandezza, quei Lundin e Nilsson, che, nell'ordine, si sono aggiudicati le ultime prove del cross imolese, e i belgi sul pluricampione d'Europa Auguste Mingels, su Nic Jansen, che è forse l'uomo migliore del momento, e sui giovani Barten e Scaillet che godono delle stesse possibilità di alcuni inglesi prima nominati e degli svedesi Johansson e Gustafsson per occupare buone posizioni di classifica. Una incognita sono i cecoslovacchi, per la prima volta in gara a

Imola, anche se Sizek si è bene presentato nel cross di Ginevra vincendo la gara delle 250 contro patentati campioni. Per il resto dei partecipanti che comprende danesi, svizzeri, francesi, tedeschi e italiani, ci sarà lotta fra di loro e i nostri tricolori supereranno ogni aspettativa se riusciranno a soffiare qualche posto d'accesso alla finale, alla quale sono ammessi venti conduttori, al meno quotati delle rappresentative d'oltr'Alpe. Una gran gara, superiore di certo a

quelle precedenti, si annuncia per domenica, con un incerto, quello del titolo mondiale, che è il massimo per spronare i concorrenti a lottare.

I concorrenti prenderanno il via suddivisi in due batterie e i migliori venti prenderanno parte alla finale. Nelle batterie i concorrenti percorreranno 32 Km. (10 giri del percorso), in finale Km. 44,800 (14 giri del percorso). La gara avrà inizio alle ore 15 di domenica 9 giugno, le prove si svolgeranno sabato dalle ore 16,30 alle 19,30.

Consolidamento del 'Voltone', del Palazzo Comunale

Notevoli lesioni manifestatesi nell'intradosso del « Voltone » sulla Via Emilia che collega i due corpi del palazzo comunale, sostenendone gli Uffici di Stato Civile, hanno reso necessario una accurata indagine per stabilire le cause principali.

Dato l'andamento delle lesioni, che, pure essendo di data non recentissima, risultano più accentuate in questi ultimi tempi (tanto da estendersi nella parte superiore del fabbricato, ed il loro ampliarsi verso il pilone del portico antistante il caffè delle Colonne, in angolo tra le vie Appia ed Emilia, si aveva motivo di temere un cedimento del pilone per instabilità delle sue fondazioni).

Purtroppo il nostro civico palazzo presenta in molte parti dei suoi muramenti fondazioni troppo superficiali e, quel che è peggio, poggiato su terreno riportato aente, quindi, una

consistenza alquanto esigua per cui, a varie riprese ed in molti tratti vi sono state praticate notevoli ed onerose opere di consolidamento spinte fino alla profondità media di quattro metri dal piano stradale fino, cioè, a raggiungere la quota del cosiddetto « piano romano ». Gli scavi di sondaggio aperti attorno al pilone davanti al caffè delle Colonne, hanno, purtroppo, confermata la scarsa consistenza delle fondamenta anche in tal punto mettendo in luce una nuova caratteristica muraria non apparsa finora nella nostra città.

Dopo uno strato superficiale di blocchi di gessana dello spessore di mezzo metro, segue altro strato dello stesso spessore di conci di arenaria ed altro strato, ancora di mattoni frammisti a conglomerato di calce. Sotto a tali blocchi di fondazione, che sono di natura alquanto eterogenea segue un ammasso profondo oltre m. 4,5 di selci romane disposte su piani orizzontali e tra di loro collegate e spianate con templice terra riportata che si è presentata alquanto bagnata. Sulle origini di una simile fattura non si hanno altre indicazioni né si possono precisare date certe se non risalendo all'epoca della costruzione dell'antico palazzo comunale che risale, come è noto, al dodicesimo secolo.

Dal punto di vista del consolidamento, motivo principale del sondaggio compiuto, non potendo tecnicamente pensare alla esecuzione della classica sottrazione stante la struttura slegata del masso delle selci, che avrebbe resa pericolosa la loro sostituzione graduale con muratura di cotto, è stata esaminata la possibilità di una soluzione combinata di una fasciatura del masso di selci con una spessa gettata di calcestruzzo di cemento armato per tutta la sua altezza e, successivamente, qualora se ne manifesti ancora la necessità, una iniezione di malta con ricco tenore cementizio ad alta pressione entro il masso delle selci

allo scopo di aumentare la coesione. Con tali operazioni murarie si ha motivo di prevedere un tranquillo consolidamento di tale pilone, la cui funzione è preminente nella stabilità del civico palazzo.

A Montecatone vittoria dei lavoratori

La volontà unitaria di tutti i lavoratori dipendenti dell'I.N.P.S. di Montecatone è stata coronata dal successo. Mentre ci accingiamo ad inviare questa nostra corrispondenza, sono in corso a Montecatone le elezioni per il rinnovo della C. I. e ancora non ci è dato esprimere un giudizio definitivo sul risultato delle elezioni, perché non si è ancora proceduto allo spoglio delle schede, quello che fin d'ora possiamo con certezza dire, è che da queste elezioni risulteranno vincitori tutti i lavoratori.

Per la prima volta dopo molti anni a Montecatone non ci sono liste contrapposte e concorrenti, non ci saranno fra i lavoratori dei vinti e dei vincitori, ma un successo di tutti i lavoratori che al di sopra e al di fuori dei Sindacati hanno dato vita ad una lista di azienda con un unico programma che raccoglie uomini di tutte le opinioni e le correnti su di un programma comune di difesa degli interessi permanenti di tutti i dipendenti. Alla luce dei risultati definitivi torneremo sull'argomento nel prossimo numero del nostro settimanale ana-

lizzando più profondamente tutti gli aspetti dell'importante problema nella speranza che altri lavoratori, in altri posti di lavoro, seguiranno l'esempio, perché solo dalla ricostruita unità nelle C. I. è possibile ridare forza al potere contrattuale dei lavoratori, ricreare l'unità di tutti i lavoratori indispensabile al successo delle giuste rivendicazioni del mondo del lavoro contro il padronato italiano, coalizzato e unito nella preta difesa del profitto e del privilegio.

Un comunicato della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Imola, comunica che « nell'intento di completare i servizi a disposizione della sua affezionata Clientela, ha istituito il «SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA» che è entrato in funzione presso la Sede Centrale dell'Istituto in Via Cavour n. 53. Le «Cassette», installate in appositi locali sotterranei, completamente corazzati e dotati dei migliori accorgimenti della tecnica moderna, offrono piena garanzia ed assoluta tranquillità per la custodia di valori, preziosi documenti in genere. L'orario di accesso alle «Cassette» è quello normale stabilito per tutti le altre operazioni e per gli altri servizi ».

Abbonatevi all'Avanti!

Prof. MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamenti tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Dott. Prof. Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile
Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (consenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)
BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della parodontite alveolare - Jono-Joreal - Raggi X

GLI ISCRITTI

- GERMANIA: Koheler Bartl (B.S.A.)
- INGHILTERRA: Draper John (B.S.A.)
Smith Jeffrey (B.S.A.)
Cheney Eric (B.S.A.)
N-x Phil (B.S.A.)
Curtis David (B.S.A.)
Archer Leslie (Norton)
Sharp Truss (Triumph)
Sharp Bryan (Triumph)
- SVIZZERA: Courajod Albert (B.S.A.)
Kunz Robert (B.S.A.)
Von Arx Alfred (B.S.A.)
Von Allmen Willy (B.S.A.)
Thevenaz F. (B.S.A.)
- DANIMARCA: Nielsen Arne (Triumph)
Blumensadt (A.J.S.)
Hansen Ejvind (B.S.A.)
Pedersen MC. (B.S.A.)
- CECOSLOVACCHIA: Cizek Jaromir (Jawa)
Soucek Miloslav (Eso)
- BELGIO: Mingels Auguste (Barolet)
Jansen Nic (Matchless)
Baeten René (F.N.)
Scaillet J. (F.N.)
- SVEZIA: Nilsson Bill (A.J.S.)
Lundin Sten (B.S.A.)
Gustafsson Lars (B.S.A.)
Johansson Gunnar (B.S.A.)
- ITALIA: Longhi Lorenzo (Matchless)
Sica Antonio (Gilera)
Passamonti Luigi (Gilera)
Angelini Lanfranco (Gilera)
Casagrande Giovanni (B.S.A.)
- FRANCIA: Mellioli Alfio (Gilera)
Vighetto Jean (B.S.A.)
Franz Henry (B.S.A.)

Da Ermes
IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour
Assortimento di tessuti
CONFEZIONI DI ALTA MODA

GIUGNO - RADIO T.V.
La ditta Alberto Golinelli
Per tutta la durata del Giugno Radiotonico pratica forti sconti sugli apparecchi Radio e sui televisori. Inoltre regala l'antenna T.V. e l'abbonamento RAI per l'anno in corso.
FONO VALIGIA SPORT a L. 20.000
PAGAMENTI RATEALI

imola - viale marconi
C.A.P.R.I.
telef. 25.89
LEGNA
OLI COMBUSTIBILI
CARBONI
carburanti gomme lubrificanti

Solennemente celebrata la festa della Repubblica

Anche a Imola, come in tutto il Paese, è stata celebrata domenica 3 giugno, la festa della Repubblica. Per ricordare ai cittadini imolesi la storica data è stato pubblicato un manifesto firmato dalla Giunta Comunale e dalle organizzazioni combattentistiche locali. Corone di fiori sono state portate al monumento dei Caduti nella guerra 1915-18 in piazza Matteotti e al monumento dei Caduti Partigiani. Alla sera in piazza Gramsci la Banda Cittadina ha svolto un scelto programma musicale e durante un int'ervallo l'Assessore Comunale ai Lavori Pubblici, Walter Grandi, ha pronunciato un breve discorso celebrativo della fastosa ricorrenza.

Prorogato un concorso del Comune

In esecuzione della deliberazione 17 maggio andante n. 314, adottata dalla Giunta Comunale per delega conferire, a scadenza del concorso pubblico per soli titoli al posto di Ispettore II. CC., bandito con avviso in data 18 aprile u. s., è prorogata al 1 luglio 1957. Rimangono ferme tutte le condizioni contenute nel bando suddetto.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 31.000
Bandi Renato ricordando Romeo Galli	> 100
I soci giocatori di buche (Rossi batti Zelanti)	> 200
Bacchilega Sergio	> 100
Stanno sempre noi	> 300
Totale	L. 52.340

SETTE GIORNI DI SPORT

RASSEGNA PUGILISTICA

RAIMONDO NOBILE

La storia pugilistica di Raimondo Nobile ha avuto inizio da una battaglia fra indiano Fra i diversi «Toro Seduto» e «Biondo Nero» che capeggiavano di volta in volta la tribù dei Cheyennes o degli Siu, degli Apachi o dei Comanchi, che, adornati con variopinte penne strappate ad un qualche gallo che per sua disgrazia aveva preso temporanea dimora in un qualche pollaio nelle vicinanze, si davano battaglia nelle strade della Bolognina. Lui Raimondo, il più piccolino della banda doveva sempre ricoprire il ruolo della vittima. Se qualcuno doveva essere scotennato era lui, se doveva esservi un bianco da legare al palo della tortura in attesa del supplizio era lui, ed era sempre lui che doveva sottostare alle prepotenze, non sempre finite, dei suoi compagni, fisicamente più prestanti. Un giorno si stufò di essere l'eterno sconfitto. Piantò archi e frecce, mise in un canto il copricapo di penne e si presentò alla palestra della Pugilistica Traviere. Quel gesto di ribellione compiuto soltanto per potersi difendere efficacemente dal sopruso di un qualche suo amico segnò l'inizio della sua brillante attività sportiva che doveva portarlo alla maglia azzurra e sulle soglie delle Olimpiadi. Quando si presentò a Bellini, l'allenatore della Traviere, aveva sedici anni ma non ne dimostrava tanti; era un ragazzino, ma un ragazzino armato di una volontà ferrea del tutto pari a quel metallo che ogni giorno lavora in officina. Voleva dimostrare ai suoi compagni che poteva anch'egli essere un buon guerriero e che la parte dell'eterno battuto per lui era cessata. Ben presto però il rapido progresso cambiò l'ordine dei suoi pensieri: quello sport gli piaceva, ed era convinto di poter ottenere dei buoni risultati. Voleva riuscire, e si sottopose ad un intenso lavoro atletico che in

breve tempo gli mise robustezza nelle braccia e nel fisico. In palestra si impose ben presto: non era facile stargli di fronte e lo dimostrò al suo debutto avvenuto in occasione dei campionati emiliani novizi del 1954. Saltò sul ring con il cuore in gola: il suo avversario era già nell'angolo e non aveva davvero un aspetto rassicurante. Ma come spesso avviene il duello fu meno brutto del previsto e il suo antagonista, il primo di una lunga serie, si salvò dal k.o. solo perché il suo secondo pensò bene di lanciare la spugna a metà della seconda ripresa. Dopo Paneschi, che fu il suo primo avversario, altri dovettero cedere e il titolo regionale fu suo. Dopo di allora ha disputato cinquanta incontri vincendone 33 pareggiandone otto e perdendone nove; ha partecipato a selezioni nazionali prendendo parte ad una tournée in Turchia, e ad Ankara batté Hos e fu sconfitto da Orlan Tusca. In una altra formazione nazionale si incontrò con il francese Retail e poi con il pugile jugoslavo Benedek e questo ultimo incontro è quello che Raimondo rammenta con maggior piacere: fu l'incontro più duro da lui sostenuto nella sua carriera dilettantistica e contro un avversario che per due volte aveva fatto piegare le ginocchia all'al-

tra campione italiano della categoria, se la cavò assai bene. L'allievo di Bellini non è da molto che è passato al professionismo: esattamente dal 18 marzo di quest'anno, giorno nel quale lanciata la maglietta alle ortiche si incontrò con Palazzolo battendolo ai punti. Ora è in fase di allenamento: sta preparandosi ad affrontare altri avversari, ma la sua aspirazione è di trovarsi alle prese con due o tre pugili il cui nome da tempo sono segnati nel suo carnet: i conti in sospeso non gli piacciono. Intanto continua il suo quotidiano lavoro attorniato dalla simpatia dei compagni e dei suoi principali che per lui fanno un tipo del diavolo: continua a lavorare perché è un ragazzo intelligente che non si è montato la testa e non vuol lanciarsi in avventure senza che queste gli prospettino un minimo di sicurezza: la dura scuola della vita gli ha insegnato che le illusioni si possono pagare a caro prezzo. Ma spera nell'avvenire, spera ardentemente, e noi, di cuore, non possiamo che augurarli una pronta realizzazione delle sue speranze.

Farà il bis?



Il Giro d'Italia è alle sue ultime battute e come previsto Gani ha ormai in mano tutti gli elementi per ripetere il successo dello scorso anno: infatti Torriani sembra abbia scelto proprio per lui la fase finale della grande corsa a tappe. A Campo dei Fiori, dopo una scalata che ha ricordato il Bondone del 1956, egli è arrivato con la maglia della Faema; da qui è ripartito in rosa e sarà difficile spodestarlo.

IL TORNEO DI CALCIO "LA CONQUISTA"

Le A.S.S. Benfenati e Matteotti guidano a pari punti la classifica

Domenica 2 giugno ha nuovamente ripreso il Torneo «La Conquista», che la domenica precedente era rimasto sospeso causa il maltempo. Cinque compagini sono in lizza in questo torneo e precisamente: A.S.S. Gaiani, A.S.S. Benfenati, A.S.S. Matteotti, A.S.S. Vancini, A.S.S. Casalecchio.

Nella prima domenica di gioco si è registrato una schiacciante vittoria delle squadre A.S.S. Benfenati e A.S.S. Matteotti, la prima a scapito della Vancini per 6-0, la seconda ai danni della Gaiani per 3-0.

Nella prima giornata ha ripulato la squadra del Casalecchio.

La vittoria riportata nella prima giornata di gioco dalla «Benfenati» e dalla «Matteotti», ha fatto sì che le due squadre incontrandosi domenica sul campo rendessero interessante la partita.

Infatti, alla presentazione in campo delle due squadre, si è notata subito l'euforia dei tifosi che seguivano la propria compagine, sempre mantenendosi corretti e con vero senso sportivo.

L'inizio della partita è stato dato alle ore 12, e dopo solo 2' di gioco segnava, per la Benfenati, Cortese su passaggio di Bolelli, piazzando un preciso tiro angolato il giovane atleta della Benfenati che manteneva sul campo un ottimo gioco, segnava per la seconda volta per la propria squadra, pervenendo la sfera centrata in direzione della porta, dove il portiere malamente uscito a vuoto non intercettava la palla. Al 15' del primo tempo uscirà di campo il giocatore Bolelli avendo subito un incidente durante i pochi minuti di gioco. Quindi in parte del primo tempo e tutto il secondo la Benfenati ha giocato con soli 10 uomini.

La Matteotti sterrava il suo attacco cercando di riaccurciare le distanze e al 12' del secondo tempo segnava Benassi con una azione personale. Al 26', su tiro di punizione, da circa trenta metri segnava nuovamente per la Matteotti il giovane Ferraro.

Sul campo le squadre hanno dato sfogo tecnicamente a un gioco dimostrando di saper giocare con il gioco del Football.

Il risultato chiuso in pareggio si può considerare giusto, anche se da alcuni si era manifestato da parte della Matteotti una certa superiorità che però la squadra della Benfenati, bene ha dimostrato i propri colori, ed ha smentito le pretese di entrare a rete che gli avversari si proponevano.

Sul campo di Casalecchio si sono incontrate A.S.S. Vancini e A.S.S. Casalecchio e dove ha avuto la meglio il Casalecchio vincendo per 2 a 0. In questa partita non ha certo presentato un buon gioco ma l'entusiasmo e la tenacia che dimostrano que-

La Gaiani squadra che domenica ha riposato, speriamo di rivederla in ottime condizioni a sostenere le prossime competizioni sui campi di fronte alle altre compagini. Ottimo è l'arbitraggio che svolgono gli arbitri dell'U.I.A. in questo torneo.

Classifica non ufficiale dopo la seconda giornata:
A.S.S. Benfenati punti 3
A.S.S. Matteotti » 3
A.S.S. Casalecchio » 2
A.S.S. Gaiani » 0
A.S.S. Vancini » 0

Partite da effettuarsi domenica 9 giugno 1957:

A.S.S. Gaiani - A.S.S. Benfenati, Campo Trigari, ore 11.30; A.S.S. Matteotti - A.S.S. Casalecchio (comunicazione alle Società il campo e l'orario).

Fuoco azzurro

Nel giorni scorsi la casa del compagno Guido Roncarati della Sezione «Fabbri» di Corticella (Bologna) è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto.

A questo compagno, che è un solerte diffusore della stampa socialista, gli auguri dei socialisti della sua Sezione.

Il Campione che si chiama desiderio

Una comunicazione degli organizzatori della riunione pugilistica imperniata su Cavicchi-Gonzales avvertiva che la riunione stessa non veniva teletrasmessa. Se ciò in un primo momento ha indispettito numerosi sportivi questi stessi sportivi possono rallegrarsi per aver potuto utilizzare la serata in altra maniera e s'altro più piacevole. Vi era molta attesa per questo secondo incontro fra i tre volte buono gigante di Pieve di Cento e l'Idalgo spagnolo: si parlava di rivincita, di ultimo appello, di nuova ascesa trionfale e, insistentemente, anche di una certa condiscendenza gonzalesiana di non rendere troppo dura la vita all'ex per una sua benevola rqualificazione. Naturalmente le voci sono rimaste tali. L'emblematico Cavicchi eterna sfinge, una volta ancora si è fatto gioco di tutto e di tutti e in primo luogo di se stesso. Con il suo comportamento apatico, sfolgiato, insensibile agli incantamenti di i suoi ancora numerosi tifosi sempre pronti a lanciare il loro entusiasmo alle stelle ad ogni suo sia pur vago ed incoerente accenno di attacco, indifferente ai forsennati abbracciamenti del suo manager, e a le continue mille di coloro che giustamente sperano con i prezzi che hanno dovuto pagare) escono qualcosa di più di una semplice esibizione statuaria, egli ha fatto sfoggio di ogni principio sportivo: un atleta, qualsiasi sport pratici, deve avere come prima dote la combattività. Cavicchi contro Gonzales ha dimenticato di essere un atleta e lo spagnolo non ha certo dovuto faticare per avere ragione di un corpo senza anima e di da scommettere che accetterà sempre con piacere di vedere e passare, fra un incontro e l'altro qualche giorno di ferie in Italia per trovare, anche sul mare, il suo buon amico Cavicchi. Forse non sarà dello stesso parere il pubblico bolognese che per quanto generoso può darsi che un giorno si stanchi di assistere a delle farse e di guardarsi il fegato come è avvenuto lunedì sera.

E' iniziato il Trofeo "Ore libere"

Domenica scorsa ha avuto inizio sul campo sportivo di Minerbio la terza edizione del Trofeo calcistico «Le Ore Libere». Alla giornata di apertura di questa manifestazione è accorso un pubblico notevole, giacché si sapeva che molte squadre si sarebbero rafforzate con elementi provenienti dai Campionati di Promozione e di Quarta serie. Ed in verità s'è giocato dell'ottimo calcio ed il pubblico è sfollato soddisfatto.

Le prime compagini a scendere in campo sono state l'Altedo ed il Baricella. Hanno prevalso i primi per due a zero; gli avversari però hanno dovuto lamentare due infortuni che hanno gravemente menomato l'intero complesso. Gli infortunati sono stati il terzino Mingozzi ed il centravanti Brunelli.

Le squadre si sono presentate nel seguente schieramento:

ALTEDO: Veronesi; Balandi, Franzoni; Mei, Testoni, Bacchelli; Bulgarelli, Bonora II, Bragaglia, Rubbini, Ortolani.

BARICELLA: Dall'igna; Mingozzi, Fantazzini; Stagnoli, Zarrì, Liguori, Burzi, Boni, Brunelli, Pasqualotto, Macina.

Marcatori: Rubbini e Ortolani. Fra i migliori in campo da segnalare per l'Altedo: Veronesi, Testoni, Bonora e Bulgarelli. Per i bianconeri del Baricella: Zarrì e Liguori.

Nel secondo incontro di fronte erano il Malalbergo ed il Minerbio che si sono schierati nelle seguenti formazioni:

MALALBERGO: Evangelisti; Montanari, Tassinari; Ardizzoni, Butleri, Calvano; Bonazzi, Benini, Cocchi, Golfieri, Venturi.

MINERBIO: Mei; Venturini, Pellegriani; Masotti, Cuzola, Diolatti; Zuffi, Matteuzzi, Degli Esposti, Amelio, Barni.

Marcatori: Degli Esposti (Min.) Calvano (Mal.), Cocchi (Mal.).

Si sono distinti del Malalbergo il terzino sinistro Tassinari, il laterale Calvano e l'interno Golfieri. Molto pericoloso nelle fasi conclusive il centravanti Cocchi. Del Minerbio; lo «stopper» Cuzola deciso in ogni intervento, Matteuzzi e l'estrema Barni.

Per domenica prossima sono in programma altri due incontri:

Alle ore 16: Altedo-Minerbio;

Alle ore 17.45: Malalbergo-Baricella.

F. V.

Condoglianze

I compagni della Sezione «B. Buozi» di Bologna pongono sentite condoglianze al compagno Marino Nanni per la perdita del padre.

Sentite condoglianze pongono al compagno Luciano Zini per la perdita del fratello i socialisti del NAS Rizoli.

Nei giorni scorsi è deceduto all'età di 23 anni il compagno Primo Flocchi responsabile dei giovani socialisti di Bevilacqua. I compagni partecipando al dolore dei suoi genitori formulano le più sentite condoglianze.

Festa del Contadino produttore di grano

Domenica 9 Giugno p.v. all'interno della Stabilmiento della «Corticella», in via Corticella n. 309, avrà luogo la «Festa del Contadino produttore di grano».

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per a vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. - Indirizzo: Via... Tel. 24-452

Gelati PINI ice cream

Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 90 - Tel. 25.897

Ristorante Rosticceria

Fra i migliori in campo da segnalare per l'Altedo: Veronesi, Testoni, Bonora e Bulgarelli. Per i bianconeri del Baricella: Zarrì e Liguori.

C.A.M.S.T. VIA UGO BASSI 8 TEL. 32-571

Salone per Comitute COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

Con l'Un. S. I. (Unione Salvezza Infanzia)

Bologna - Via Altabella, 11 - Tel. 24-452

Colonie marine e montane per bimbi da 6 a 12 anni

MARE: Misano Adriatico, Cesenatico

MONTAGNA: Lovigiana, Pianoro

PENSIONE per ragazzi da 12 a 17 anni

MARE: Misano Adriatico

MONTAGNA: Lovigiana

Il soggiorno estivo più confortevole



Il giovane Nobile sta diventando il «pugile del giorno». L'allievo di Bellini finora ha sostenuto cinque incontri nella sua breve carriera professionistica e tutti si sono conclusi con una sua vittoria. L'ultima delle quali riportata contro l'esperto Bolelli nella riunione di lunedì sera.

Mostra dedicata a E. HEINE

Si è aperta, a cura del Centro a Thomas Mann, la Mostra dedicata all'illustre scrittore Enrico Heine (la vita e le opere), allestita nel cortile di l'Archimedeo, Piazza Gaiani I, Bologna, dal 12 al 12 giugno 1957.

Apertura: orario continuo dalle ore 8 alle 20, ingresso libero.

La manifestazione si svolge sotto il patrocinio del Comune di Bologna.

NOZZE

I socialisti di Osnago Emilia pongono infuisti auguri di felicità ai compagni Giuseppina Lanzola e Nino Forme che si uniscono in matrimonio domenica prossima.